



POCHI MA BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



INDICE



▪ Editoriale	2	▪ Capitano	17
▪ Priore	3	▪ Palio non solo corsa	20
▪ Società	7	▪ Le buone idee fanno notizia	23
▪ Presidente di società	11	▪ Concorso letterario <small>Giovanni cresti</small>	29
▪ Gruppo donatori sangue	14	▪ Un pò di storia	33
▪ Commissione solidarietà	16	▪ Commissioni	36

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato a questo numero di Pochi ma Boni:

Commissione elettorale seggio

Robetta Amberti
Giacomo Capannoli
Duccio Cappelli
Marco Cappelli
Francesco Ghelardi

Commissione elettorale Consiglio società

Paolo Ammannati
Andrea Dolfi
Italo Manni
Simone Madoni
Daniele Massari

Commissione elettorale Gruppo Donatori Sangue

Paolo Bechelli
Danilo Bruttini
Stefano Ferri
Jacopo Grazzini
Clorinda Sani

Direttore Responsabile

Gabriele Voltolini

Redazione Giornalino

Coordinatore: Monica Ciabatti

Paolo Belardi
Roberta Bonelli
Paolo Brogini
Lavinia Lenti
Giovannella Pacini
Tiziana Petreni
Benedetta Pieri
Nicolò Ricci

La commissione di solidarietà

Simone Pianigiani
Leonardo Nucci
Riccardo Domenichini e le Officine della Memoria
Marcello Baglioni
Vincenzo Castelli e Giulia Pomponi
Gli addetti ai piccoli della Contrada della Lupa
Tommaso Galardi

Leonardo Cappelli
Bianca Belardi Sartini
Carlo Giuggioli
Filippo Balestrazzi
Lavinia Lenti e Matilde Liberati
Nicolò Belleschi

Paolo Brogini
Sonia Corsi
Valentina Niccolucci
Gianfranco Indrizzi

Mario Bari e la famiglia Bruschelli
Tutti coloro che hanno amato Michele Preve

Copertina:

Lorenzo La Commare su foto di Nicolò Ricci

Immagini:

Mauro Agnesoni
Nicolò Ricci
Archivio Valdimontone

Impaginazione:

Lorenzo La Commare
Lorenzo Soligo
Tommaso Soligo

Stampa:

Tipolitografia San Giovanni

EDITORIALE

Aprile. È il tempo in cui i nostri tamburi risvegliano la città e i nostri colori omaggiano le consorelle. Questo è per noi anche l'inizio di un nuovo biennio, sia per quanto riguarda la Contrada che la Società. La Dea bendata si è dimenticata del popolo rosa lo scorso anno, ma il Montone è riuscito a trasformare quello che per altri poteva sembrare un momento buio, in un momento di crescita. Il Palio da non protagonisti ci ha visto uniti e forti come non mai.

Questo editoriale vuole semplicemente guardare al futuro, e lo vuole fare con gli occhi dei nostri bambini: il vero futuro. Anche lo scorso anno si è svolto il concorso letterario dedicato a Giovanni Cresti rivolto a tutti i bambini e le bambine in età scolare. Si chiedeva di parlare della Società, intesa come luogo di aggregazione e luogo fisico in cui anche le iniziative della Contrada prendono vita.

Abbiamo deciso di pubblicare i brani che i bambini hanno scritto con la speranza che siano per tutti noi spunti di riflessione. In questo editoriale ve ne diamo un assaggio.

Il titolo assegnato per la presentazione degli elaborati era questo: "Ci vediamo stasera in società. Per noi senesi quest'espressione ha un significato importante, indica un appuntamento in un luogo speciale. La società è la nostra casa, dove lavoriamo e giochiamo insieme. Come tutte le case è un luogo affettivo, ma non sempre tutti riescono a frequentarlo sentendosi a proprio agio. Come vivi il tuo rapporto con questo spazio, e se ne avessi la possibilità come lo cambieresti e perché?"

Qualcuno ha scritto "...non è una casa, ma ci può trasmettere sicurezza, familiarità e appartenenza"... E' da qui che vogliamo partire. Tre semplici parole che ci devono far riflettere su quanto sia ancora fondamentale e prezioso quello che abbiamo nella nostra città. Piccole comunità a cui le future generazioni, come in una famiglia, potranno riferirsi e sentirsi sempre accolti e contribuire a costruire la propria identità e diventare adulti.

I bambini poi proseguono: "...La Società è per me, come per le formiche, il formicaio; loro, minuscole ma tenaci, si dedicano diligenti e laboriose a costruire il proprio piccolo pezzo per la comunità e, giorno dopo giorno, il formicaio diventa sempre più grande..."

Partendo dalla loro descrizione, immaginiamoci, come fossimo un gigante, di vederci nel nostro rione. Potremmo sembrare piccole formiche in movimento, con tanta voglia di fare e di stare insieme, di progettare. La contrada e la società sono contesti privilegiati, dove crescere e mettersi alla prova, confrontandosi tra età diverse, imparando ad aiutarsi e a familiarizzare. L'obiettivo è la costruzione del senso di appartenenza che si arricchisce nel fare insieme attività ed esperienze di partecipazione tra vecchi e giovani.

Le future generazioni possono darci suggerimenti a partire dalle loro visioni e dalle loro idee, con la possibilità di sperimentarsi e talvolta anche di sbagliare. Supportiamo sempre i giovani, perché nel Montone possano sentirsi a casa e trovare sicuri riferimenti, per costruire tutti insieme un gruppo - o formicaio come visto dagli occhi dei bambini - più forte e più coeso.

Vi auguriamo una buona lettura e, come sempre, W il Montone.

Quelli del giornalino

Stanco di leggere? Ascoltaci.
Abbiamo pensato di dare voce
agli articoli più impegnativi.
Usa il qr-code.
Ti sorprenderemo



VALORI BEN SALDI E NUOVE SFIDE



di Alberto Benocci

Passata l'assemblea di insediamento del nuovo seggio occorre iniziare a lavorare. L'alto numero di partecipanti alle elezioni e la significativa espressione di consenso raggiunta, ci dà la cifra delle aspettative e delle speranze che la Contrada pone in questo mandato e la fiducia riposta in chi ne è al governo.

Non nascondo l'emozione provata dal momento che mi è stata chiesta la disponibilità a ricoprire l'incarico di Priore e che continuo a provare in tutte le occasioni dove il senso di appartenenza si manifesta.

Emozione non stemperata dagli anni vissuti come dirigente di Contrada. A quegli anni, e in particolare ai Priori con cui ho avuto il piacere e l'onore di collaborare, Emanuele Pomponi, Anna Carli e in ultimo Lucia Cresti, devo molto e, se oggi posso fregiarmi di questa soddisfazione, gran parte è merito loro e di quello che mi hanno saputo trasmettere.

L'emozione è mitigata solo dall'entusiasmo nel fare, con i miei Vicari, Federico, Caterina, Daniele e Lucio e con tutti i componenti di seggio. In questo mandato non mancheranno gli impegni con cui misurarci: mi riferisco alla ristrutturazione e all'ampliamento della Società Castelmontorio, alla necessaria revisione degli statuti di Contrada e Società, all'attenzione da porre sulla progettualità di opere che andranno ad incidere sul nostro territorio e ai due Palii da affrontare, nell'anno in corso, da protagonisti.

Ogni seggio ha le sue complessità ed attraversa un periodo storico che, pur nel breve lasso di tempo che separa le diverse esperienze, lo mette di fronte sempre a nuove sfide date da una società dinamica, che bisogna affrontare cercando di tenere vivi i valori della tradizione senza fargli mancare di essere attuali. Solo così penso che la nostra realtà, così unica, possa essere preservata.

Ma il futuro va costruito nel presente. E' per questo che le giovani generazioni, di cui il futuro sarà un giorno il loro presente, dovranno svolgere un ruolo importante portando il loro contributo di idee, senza temere il confronto; in poche parole, una parte-

cipazione attiva che non si traduca solo sul piano operativo.

Concludo con un ringraziamento alla commissione elettorale, che ha lavorato con dedizione alla costruzione di questo seggio e il cui lavoro è stato riconosciuto dalla partecipazione e dal consenso ottenuto.

Un ringraziamento va a tutto il Popolo del Valdumontone, che ha partecipato così numeroso a questo importante momento di vita contradaiola dandoci la fiducia di cui speriamo essere all'altezza: di sicuro ce la metteremo tutta.

Permettetemi inoltre di fare un augurio di buon lavoro al Presidente della Società Castelmontorio, ai suoi collaboratori e a tutto il consiglio direttivo con cui insieme affronteremo quest'avventura; rinnovo i miei auguri anche alla Presidente del Gruppo Donatori di Sangue e a tutto il suo consiglio direttivo, anch'esso appena insediato.

Ed infine, un augurio va al nostro Capitano. Anche per lui sarà un anno di debutto da protagonista sulla Piazza. Un anno impegnativo in cui sono riposte le speranze di tutti noi.

Siamo alle porte della Festa Titolare, quando vedremo sventolare le nostre bandiere al ritmo dei tamburi, saremo parte integrante di un rito che si rinnova ogni anno e che ci rende onorati e orgogliosi di essere Senesi, Contradaioi e del Montone: buona Festa Titolare a tutti e che il 2024 sia per la nostra Contrada ricco di soddisfazioni.

W il Montone



ELEZIONI BIENNIO 2024-2025

12/14 Gennaio 2024



SEGGIO DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE

PRIORE

Alberto BENOCCI

VICARIO

Federico TOMMASI

PRO VICARIO

Daniele CIABATTI

PRO VICARIO

Caterina PAVOLINI

PRO VICARIO

Lucio VILIGIARDI

CAMARLENGO

Simone FRANCI
Luca RICCI

ECONOMO

Samuele FINESCHI
Riccardo GORELLI
Matteo MAZZONI
Michela MORBIDELLI
Roberta MORICCIANI

CANCELLIERE

Daniele RUSTIONI
Giulia VILIGIARDI

BILANCIERE

Alessandra CARTOCCI
Jacopo MONCIATTI

PROTONOTARIO

Agnese GORI SAVELLINI
Maria Assunta SANTILLO

MAESTRO DELLE CERIMONIE

Filippo BARONI
Mauro LOMBARDI
Serena PARRINI
Giulia SILEI

MAESTRO DEI NOVIZI E DEI GIOVANI

Annarita BELLESCHI
Tiziana BRACCINI
Samuele FARNETANI
Paolo SEMPLICI
Sara TURCHETTA

PROVVEDITORE ALLE FABBRICHE ED AI BENI STORICO-ARTISTICI

Stefano CERRETANI
Claudio MARCHETTI

PROVVEDITORE ALL'ORATORIO

Federica MONACI
Graziella ROSSI

PROVVEDITORE AL PROTETTORATO

Elisa BAGLIONI
Michel MACHETTI
Alessandra MARI
Guido RUBBIOLI

CORRETTORE

O.S.M. Padre Paolo ORLANDINI

CONSIGLIERI DI SEGGIO

Antonio BORGHI
Romolo CIAVARELLA
Giacomo CORBINI

Enzo CORTONESI
Simona GORELLI
Paolo LICITRA
Lorenzo MAFFEI

Giovannella PACINI
Antonietta PANARELLI PIANIGIANI
Michele SANTILLO



FANNO PARTE DI DIRITTO DEL SEGGIO:
CAPITANO
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ CASTELMONTORIO
RETTORE DEL COLLEGIO DEI MAGGIORENTI



di Federico Tommasi e Lucio Viligiardi

A primo impatto potrebbero sembrare Sandra & Raimondo. Poi, se manca una, l'altro appare smarrito. La frase che si sente più spesso è: "Daniele t'ammazzo!". Chi, come noi, ha con loro un confronto quotidiano, può giurare che si adorano. Scrivere un articolo su Daniele e Caterina, con la consapevolezza che contemporaneamente ne stanno scrivendo uno su di noi, ci farebbe propendere per un tono goliardico tendente alla presa per i fondelli. Però non lo possiamo fare, perché la verità è che sono due contradaioi veramente eccezionali. Entrambi filiformi, con una spiccata propensione alla battuta, Daniele e Caterina sono due vere e proprie forze della natura. Hanno creato una sinergia veramente importante: è proprio vero che tra loro basta uno sguardo. Hanno sicuramente il vantaggio di un'esperienza comune pregressa che ha formato un binomio indissolubile. Siamo cresciuti con Caterina e abbiamo visto crescere Daniele, condividendo con loro esperienze di Società, Palio, Contrada ma soprattutto serate e divertimento. Tutto questo sta agevolando il nostro ingresso e il nostro coinvolgimento in un gruppo che vede nel Priore una solida figura di riferimento. La loro collaborazione ed il loro affiatamento rafforzano un gruppo dirigenziale ben amalgamato. Pur essendo differenti, sono complementari ed ognuno di loro dà il proprio contributo in maniera diversa. Ciò non toglie che entrambi abbiano un'idea chiara e dettagliata degli equilibri della nostra bellissima Contrada riuscendo sempre a tratteggiare un quadro ben definito dei progetti prioritari per sviluppare la nostra comunità.



di Caterina Pavolini e Daniele Ciabatti

L'aspetto più bello del parlare di Federico e Lucio è quello di parlare non solo di due contradaioi, ma di due amici!

Due amici cresciuti insieme, tanto nella vita privata quanto nella nostra Contrada, costruendo loro stessi, i loro interessi e il loro attaccamento per i nostri colori. La presenza, lo scambio di opinioni e interessi. La passione per la bandiera, per il mondo del Palio. Il supporto per questioni professionali e l'interazione con i giovani. In questa crescita hanno potuto attraversare vari ruoli, legando le loro passioni alle opportunità e ai bisogni della Contrada. Federico e Lucio sono stati membri del consiglio e del seggio. Uno ha calpestato il tufo da alfiere di piazza, l'altro da mangino. Uno agitato e intraprendente, l'altro calmo e riflessivo.

Ci puoi scommettere, Lucio lo trovi sempre fuori dal bar di Società: sigaretta sottile in mano, gambe in agitazione perenne (sarà una caratteristica degli alfieri?), lingua talmente rapida da rischiare di intrecciarsi, ma usata con simpatia e rispetto, e sempre con il sorriso sulle labbra! Dopotutto, la sua agitazione è perdonabile. Nel crescere, è dovuto sopravvivere alle sue sorelle (e questa Caterina, Marta e Giulia ce la faranno pagare)!!!

Federico, per fortuna, apporta la giusta serietà al gruppo. Non troppa, ma quella che serve! Perché a volte fra noi irruenti, è utile un intervento misurato e accurato per portare il confronto ai giusti toni. Ha un'esperienza e una conoscenza dei bilanci che Daniele non ha nemmeno delle tabelline (ma neanche Caterina). Il ruolo di bilanciante che ha svolto sia in Società che in Contrada lo rende il nostro punto fermo, la nostra Treccani della finanza! Ma, come tutti sanno, anche per lui, la prima espressione che noterete sul volto, è sempre un sorriso.

Queste due diverse personalità si sono sempre fatte notare nella nostra Contrada. A volte, per esempio, è stato facile trovare Lucio impegnato a dibattere in qualche questione oppure Federico impegnato a calmare Lucio! Scherzi a parte, è con tutto questo bagaglio di esperienze che hanno raggiunto il grup-

po dirigenziale che, uscendo dal biennio 20-22, si trovava a dare disponibilità nella costruzione di un seggio con il nuovo Priore Alberto Benocci. Negli scorsi anni, insieme a Lucia, Giacomo e Alberto, avevamo consolidato i rapporti all'interno del gruppo della dirigenza, costruendo un certo tipo di comunicazione e di interazione tra di noi. Pensando al futuro, ci immaginavamo dei nuovi 'collegli' che avrebbero condiviso e portato avanti questi valori. E così è stato. Serietà, sincerità, collaborazione e dedizione, ma anche passione, amicizia e leggerezza. Federico e Lucio sono riusciti a far percepire tutto questo al gruppo, contribuendo, fin da subito, alla creazione di un clima sereno, costruttivo e divertente.

Siamo contenti di poter lavorare tutti insieme per la nostra Contrada!



COMMISSIONE ELETTORALE



la Commissione Elettorale di Contrada

Iniziamo dalla fine: finalmente si va a cena! Tre mesi intensi di incontri quotidiani, seduti ai tavoli apparecchiati di taccuini per appunti, liste, fogli con nomi e numeri di telefono e l'immane e fondamentale Statuto. Finalmente stasera le gambe sotto al tavolo si mettono per mangiare!

"Visto? Le schede sono bastate pelo pelo, non ci si credeva."

"Io ero già andato a recuperare quelle attaccate al muro!"

"Ragazzi, mi sembra ieri! Ma che acqua veniva la sera della primissima riunione? In fondo ai Servi c'era un fiume."

"Vogliamo parlare del freddo in Sala delle Vittorie? Mi volevate morta."

"Oh Roby, io te l'ho detto parecchie volte di portare la stufa, poi il modo di attaccarla lo trovavo."

"Ma a proposito, Marco, mi spieghi come fai?! Te sei l'unico che non si è mai sbattezzato ad appuntarsi una parola durante gli incontri, e poi, a distanza di mesi, scappi fuori con le frasi precise, di chi e quando le aveva dette e magari anche di come era vestito!!!!"

"Non ci perdiamo in ciance. Stasera mi offrite da bere. Ho vinto parecchie volte la scommessa su quanto Duccio ogni giorno stesse al telefono per pubbliche relazioni con qualunque montonaiolo fosse dotato di un cellulare."

"No, qui se c'è un ganzo davvero, questo è "Mister" Capannoli. Ce lo spieghi qual è il trucco per passare con questa nonchalance dai campi di pallavolo, alla super famiglia, ad un incontro con i vertici della contrada senza mai "incrociare gli schemi?"

"Ehi Presidente, prima della fine della serata (e di questo bianco niente male), ci devi insegnare la tua colaudatissima frase di inizio incontro. Qualche volta abbiamo provato a imitarti, ma siamo stati veramente pessimi."

Il nostro lavoro durerà un biennio, ma questa amicizia parecchio di più: ormai è una certezza.



CINQUE UOMINI E UNA MACINA



la Commissione Elettorale

Quando ci troviamo a ricoprire un incarico in Contrada o in Società, come in questo caso, le sensazioni che spesso ci pervadono sono un misto di ansia e orgoglio. Ansia di far bene e di non fallire, perché il compito di una Commissione elettorale non è mai facile; orgoglio di ricoprire un ruolo importante per la comunità che rappresenti e che ami.

Il luogo delle riunioni è sempre stata l'Oliviera: mai scelta fu più azzeccata. Una stanza calda, accogliente, e intima, con la sua stupenda macina in pietra che per due mesi e mezzo è stata la nostra compagna più fedele e testimone dei nostri pensieri, parole, paure e gioie. Se la macina potesse parlare, vi direbbe che ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile per far sì che la Società continuasse ad essere amministrata da persone competenti e volenterose come chi li ha preceduti: siamo convinti di aver raggiunto tale obiettivo. Se la macina potesse parlare, vi direbbe anche che abbiamo semplicemente cercato di attuare quello che voleva la maggior parte della Contrada; volontà che, tra l'altro, collimava con il nostro pensiero.

Nei momenti più delicati, di grande aiuto è stato anche il paesaggio notturno di Siena che si apriva davanti a noi tutte le volte che uscivamo sulla terrazza per prendere una boccata d'aria e concederci una pausa.

Confortati dalla bellezza del luogo, siamo andati avanti per la nostra strada trovando subito una buona amalgama e una comune visione di intenti. Far parte di una Commissione elettorale è un per-

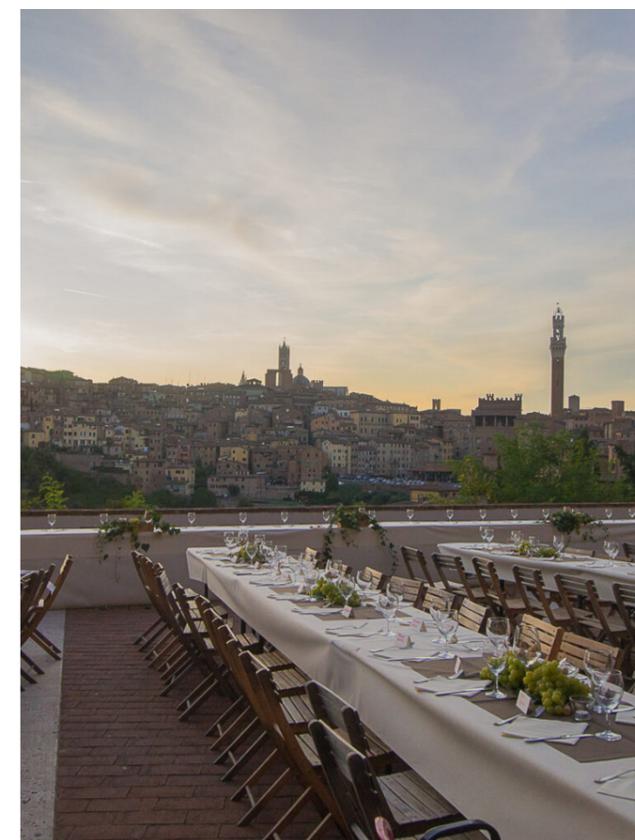
corso che arricchisce sempre e rinforza i legami con la Contrada.

Ti permette di conoscere in modo approfondito persone con cui, fino ad ora, magari avevi parlato poche volte, e di stringere rapporti con contradaio di generazioni differenti dalla tua, aspetto che non è poi così scontato nella vita di Contrada di oggi.

Inoltre, fare il commissario ti permette di entrare nel "ventre" di una Società, conoscere tutti i suoi problemi, bisogni, punti di forza, aspetti da preservare e altri da migliorare.

Quindi, alla fine, tale esperienza ti rende un contradaio migliore, maggiormente consapevole dei meccanismi che muovono la Società e con una conoscenza più approfondita del tuo popolo.

Perciò tra due anni non esitate ad alzare le mani e proponetevi per la prossima Commissione: buon lavoro!



IL NOI È D'OBBLIGO

di Federico Bari

“Guarda che lo chiedono a te...!”

“Non veniamo fuori con le trappole, io a tenere le assemblee!? Mi viene l'ansia solo a pensarci!”

Poi tra un caffè e una pacca sulle spalle, giovani e meno giovani mi fermano, mi chiedono cosa ne penso, mi incoraggiano e, diciamola tutta, mi trasmettono quella fiducia che fa intravedere un filo rosso di progettualità. Ed ora... eccomi qua!

La Società è un luogo dell'anima, mi ha visto giocare bambino, misurarmi con le mie prime responsabilità di adolescente e, da adulto, ha continuato ad essere un luogo d'incontro privilegiato, dove potevo divertirmi, condividere momenti privilegiati con gli amici e, perché no, avere anche divergenze di vedute che nascono e muoiono tra le sue mura. Il Popolo a cui apparteniamo è animato da una forte partecipazione sociale, che continua anche in inverno; storicamente abbiamo sempre avuto una frequentazione importante, che però va costantemente alimentata.

Abbiamo, inoltre, uno spazio unico, invidiato da tutti che mi auguro con tutto il cuore possa diventare ancora più bello... Questo luogo è casa nostra: di tutti noi! Lo spazio dove ognuno può riuscire a trovare la propria dimensione.

Impossibile non citare i giovani, portatori di entusiasmo e realizzatori di idee, una generazione chiave per me imprescindibile. Mi ricordano, con nostalgia, ciò che eravamo, i nostri sogni e le nostre speranze. Con magia si divertono e ci fanno divertire e se qualche volta inciampano, com'è giusto nella vita, fanno tesoro dei loro errori e crescono da quelli, facendoci sentire fieri di loro! Sono i giovani quelli che coinvolgono nelle varie attività, che rendono la Società un luogo d'incontro. Negli ultimi quattro anni ho avuto modo di stare a stretto contatto con le nuove generazioni e sono stato contagiato dalla loro energia travolgente, dalla curiosità insaziabile e dalla sete di imparare in maniera di-

screta, rubando ogni gesto con gli occhi. A noi, diversamente giovani, l'onere di rivolgergli uno sguardo accogliente, mai giudicante. Vanno coinvolti nelle nostre conversazioni, senza mai negargli la possibilità di dire la loro, ma soprattutto senza mai trincerarsi dietro un “Noi facevamo in un altro modo”, poiché la consuetudine porta necessariamente a un naufragio e all'impossibilità di avere un sano futuro.

Ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, per la sapienza con cui ha individuato persone di varie età per il Consiglio, con un diverso bagaglio esperienziale che crea la giusta orchestrazione: ora il compito di suonare una buona musica.

L'anno che ci attende sarà ricco di impegni e mi spaventa un po' guardare il calendario. Sono certo, tuttavia, che con il giusto approccio, di cui sono uno strenuo sostenitore, e con l'aiuto di tutti, ma proprio tutti, riusciremo ad avere sempre lo stimolo e l'entusiasmo per andare avanti nel migliore dei modi. Il motto è “partecipazione”: sono convinto perciò che non vedrete l'ora di leggere il primo cartello o messaggio sull'APP per qualsiasi evento: precipitatevi a segnarvi! Ragazzi, in società ci divertiamo e nessuno deve sentirsi ospite!

Chi mi conosce, più o meno tutti, sanno la fatica che ho fatto a scrivere questo articolo e sono sicuro che si sorprenderanno del risultato, ma certamente non del contenuto, che vuole essere un grido all'unità di intenti.

Ora vado, che sono di corsa: se volete continua' a fa' du' chiacchiere, ci si vede in Società!

W il Montone



VICEPRESIDENTI

di Giacomo Burroni, Silvia Borghi, Davide D'antonio e Francesco Terzuoli

Noi: questa è la parola che ci ha spinto a buttarsi in quest'avventura. Ci siamo ritrovati allineati condottieri, proprio di quel luogo che ci ha visto crescere, dove abbiamo vissuto infiniti momenti di gioia (e non solo) e tante, ma mai troppe, soddisfazioni. Ecco, tutte queste immagini ci sono apparse nella mente quella sera, quando lo scacchiere si è composto: guardandosi, tra gratitudine, emozione e la giusta dose di ansia, non potevamo che sorridere! Affronteremo questo impegno uniti e compatti. Far sentire tutti partecipi della vita di Società, fulcro fondamentale di cui la Contrada ha bisogno, per raggiungere grandi obiettivi, è uno dei nostri primari propositi. Ognuno porterà il proprio contributo e bagaglio di esperienza. Dall'entusiasmo immancabile dei giovani, all'occhio attento dei più grandi, precursori della nostra esperienza: tutto è utile per imparare, maturare e vivere i nostri spazi tra una chiacchiera, una polemica e la condivisione di eventi che saranno per tutti i gusti! Di desideri ne abbiamo tanti; alcuni sono legati alla sorte, ma altri li potremo realizzare con il contributo di tutti, per ritrovare, anche in una semplice sera passata in Società, il piacere di fare du' parole! Non ci resta che ringraziare tutti per questa straordinaria opportunità e... vi aspettiamo in Società!!!

W il Montone

I Vice Presidenti



CONSIGLIO SOCIETÀ CASTELMONTORIO

Biennio 2024-2025



PRESIDENTE

Federico BARI

VICE PRESIDENTE

Silvia BORGHI

VICE PRESIDENTE

Giacomo BURRONI

VICE PRESIDENTE

Davide D'ANTONIO

VICE PRESIDENTE

Francesco TERZUOLI

SEGRETERIA

Davide CARNIANI

Giovanni GRAZZINI

Maddalena MARIOTTI

Marco MASCARELLA

CASSIERI

Antonio ANGIOLINI

Barbara BROGIONI

Fabrizio TINTURINI

ATTIVITÀ SPORTIVE

Mirko BARTOLINI

Cesare BECATTI

Francesco PEDANI

BILANCIERI

Gianpaolo MAFFIA

Nicola VIOLETTI

ATTIVITÀ SOCIALI CULTURALI E RICREATIVE

Senio CANNONI

Stefano CORBELLI

Lisa GIORNI

Emma SANTI

Riccardo VANNONI

ECONOMATO

Michele BARTOLINI

Daniela BROGI

Stefano FERRI

Cesare GAMBINI

Simone GIUGIOLI

Leonardo VANNONI

CONSIGLIERI

Cesare BELARDI

Alessandro BENINI

Daniele BERNARDONI

Sergio BUFFONI

Camilla BURRONI

Marco CAPPELLI

Paolo CARLI

Marco FERRI

Paolo FRACASSI

Mario GARUGLIERI

Veronica GARUGLIERI

Chiara MONACI

**FANNO PARTE DI DIRITTO DEL CONSIGLIO:
PRIORE DELLA CONTRADA DI VALDIMONTONE
PRESIDENTE DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE**

GRUPPO DONATORI SANGUE



Siamo ripartiti con un nuovo biennio, uno splendido biennio che vede già tante donazioni e tanti nuovi donatori. Permettetemi di ringraziare tutta la Commissione elettorale per il lavoro svolto, il Consiglio uscente e tutti coloro che mi hanno dato fiducia per la seconda volta! Sono veramente tante le persone che ci hanno fatto capire quanto sia importante il GDS all'interno della nostra Contrada. Per me sarà un grande privilegio continuare questo bellissimo percorso, soprattutto in questo anno particolare dove ricorre il nostro cinquantesimo anno dalla nascita del GDS "B.Borgi", il primo gruppo donatori di sangue della nostra Città.



Federica Sartini

La Commissione elettorale per il rinnovo del Consiglio del Gruppo Donatori di sangue "Bruno Borghi" della Contrada di Valdimontone per il biennio 2024/2025, insediatasi in data 13 Ottobre 2023 ha, fin da principio, promosso la teoria della continuità, cercando di lavorare per dare ancora più stabilità al Consiglio uscente, che nello scorso mandato aveva dimostrato un ottimo impegno su tutti i fronti, prendendosi cura di ogni donatore e facendo in modo di farlo sentire a suo agio nella grande famiglia chiamata "Contrada". L'obiettivo della Commissione (composta da Clorinda Sani, Danilo Bruttini, Jacopo Grazzini, Stefano Ferri e Paolo Bechelli, quest'ultimi rispettivamente segretario e presidente) era proprio quello di riproporre, più che rinnovare, una squadra che si è dimostrata vincente e volenterosa, sempre pronta ad accettare consigli per potersi migliorare sempre di più.

Per questo abbiamo iniziato il nostro operato parlando con gli ex presidenti e con i membri del Consiglio uscente per capire quali fossero le sensazioni dopo questi due anni. Da questi incontri si è evidenziata ancora di più la consapevolezza e la convinzione di mantenere Federica Sartini come presidente del Gruppo Donatori e Luca Bogi come suo vicepresidente. Entrambi hanno accettato con grande soddisfazione, consapevoli di avere un buon gruppo di

consiglieri a supporto.

Pensiamo che il nuovo Consiglio sia il giusto mix di elementi (trait d'union come direbbe Danilo) che, insieme, porteranno ancora più in alto il Gruppo Donatori di sangue "Bruno Borghi" della Contrada di Valdimontone.

Non ci resta quindi che augurare a tutti quanti un buon lavoro per i futuri due anni, con la speranza che il numero dei donatori aumenti sempre di più! W il Montone!

La Commissione elettorale



ELEZIONI RINNOVO

CONSIGLIO DIRETTIVO
BIENNIO 2024-2025
12 / 14 Gennaio 2024



PRESIDENTE

Federica SARTINI

VICE PRESIDENTE

Luca BOGI

SEGRETARIO

Duccio NOCCIARELLI

CASSIERE

Luigi MONCIATTI

CONSIGLIERI

Antonio ANGIOLINI

Noemi CARICATO

Dario AMMANNATI

Elena MACUCCI

Pietro Maria BARAZZONI

Adriano MINUCCI

Alberto VAGLIO

STORIA e VALORI DELLA SOLIDARIETÀ



di Antonietta Panarelli Pianigiani

Le Società di Mutuo Soccorso sono nate in Italia intorno alla metà dell'Ottocento come associazioni volontarie e come una forma nuova di solidarietà reciproca, diversa dalla tradizionale beneficenza. Siena, spinta dalla sua vocazione solidaristica, vide la nascita della prima società di Mutuo Soccorso nel 1861. Bastò un decennio affinché le Contrade facessero proprie le nuove forme assistenziali a tutti gli effetti e, ai primi del Novecento, tutte le consorelle avevano al loro interno una società di Mutuo Soccorso. Da qui parte l'identità delle attuali Commissioni Solidarietà, compresa la nostra. Un'evoluzione che ha camminato con il tempo e che non solo ha dovuto leggere i cambiamenti della società, ma ha dovuto interpretarli, farli propri, declinarli secondo il più alto valore dell'assistenzialismo: il concetto dell'altro accanto a noi. Per questo oggi, come ieri, è indispensabile interrogarsi sulla solidarietà e su come estenderla alle fasce più deboli della popolazione, a chi necessita dei bisogni primari, a chi sta ai margini, a chi non ha

il coraggio di chiedere aiuto. Gli anziani, che sono la memoria delle nostre Contrade, e i giovani che ne rappresentano il futuro. Le donne, che, nel tempo, hanno raccolto i frutti delle battaglie di genere ma che, ancora oggi, devono fare i conti con le recrudescenze sociali. Gli uomini tutti, nella volontà di pensare l'altro accanto a noi.

Ma è al domani che dobbiamo volgere lo sguardo, oggi più che mai, in una società fuori dalle nostre Società di Contrada, che esalta i personalismi, ma soffoca spesso l'unione e la condivisione. I giovani devono essere la nostra priorità. Devono tornare al centro dell'impegno delle Commissioni Solidarietà e gettare le fondamenta di un nuovo domani, di una nuova forma solidaristica che sappia leggere il tempo, interpretarlo, farlo proprio, per mettere in luce il più alto valore dell'altro accanto a noi.

la Commissione di Solidarietà





Come ogni anno la primavera risveglia i tamburi che, dopo tanti allenamenti nel prato dei Servi, insieme alle nostre bandiere riempiranno le vie della Città in onore della Madonna del Buon Consiglio.

Durante la Festa Titolare viene reso omaggio anche a chi ci ha lasciato e vengono battezzati i nuovi contradaiooli: bambini che saranno il nostro futuro. Il segno di una memoria che non si perde, della vita che va avanti nel rispetto delle tradizioni.

Ci aspettano serate di canti, ricordi, cene e baldoria che ci porteranno in un soffio all'estrazione delle Contrade e al Palio di luglio.

Quante volte da Barbaresco ho sentito questa frase: "Fantini a cavallo!", mentre nell'entrone mi scambiavo l'ultima occhiata con chi a cavallo era appena salito; una frase che in sé racchiude tutta la tensione e tutte le aspettative di interi popoli.

Aspettative che mi sento addosso e per le quali lavoro ogni giorno con il mio staff. Ho già detto quanto credo nel lavoro di gruppo, nel condividere gli obiettivi e lavorare tutti insieme per perseguirli, e proprio per questo voglio ringraziare tutto il "Gruppo Palio" per l'impegno che hanno messo nel loro ruolo da quando abbiamo iniziato.

Abbiamo proseguito nel consolidare i rapporti con i nostri fantini di riferimento ed abbiamo cercato di inventarci nuove strade con la consapevolezza delle difficoltà e la convinzione dell'importanza di guardare al futuro.

"Fantini a cavallo" questa volta non lo sentirò, ma lo riconoscerò dal palco dei Capitani, all'ultimo piano, dove se volgi gli occhi in basso vedi i Mangini e se li volgi in alto vedi solo il cielo e tutto quello che ci sta dentro.

Quando poi cade il canape, spero che tutto il lavoro che hai fatto ti porti la gioia che il Montone aspetta da anni.

Vi prometto che ci metterò tutto me stesso e, se possibile, anche un pochino di più!

W il Montone



Quel bravo pittore Giovanni Gasparro: l'ultimo dei caravaggeschi

Il 21 dicembre 2023 la giunta comunale ha annunciato i nomi dei pittori che dipingeranno i drappelloni per le corse di luglio e agosto, decidendo di affidare il Palio di Provenzano a Giovanni Gasparro, un giovane artista pugliese, e quello dell'Assunta al piemontese Riccardo Guasco, in arte "Rik", anche illustratore e grafico.

Lunedì 4 marzo la Contrada del Valdimontone ha avuto l'onore di condurre il pittore del Palio di luglio Gasparro alla scoperta dei suoi locali, in particolare del Museo e Sala delle Vittorie, dell'oratorio della Santissima Trinità, del San Leonardo e, da ultimo, anche della "stalla vecchia", per stimolare l'ispirazione del pittore con l'osservazione di alcuni dei Palii dei Cittini vinti dal Montone lì conservati: sarà ulteriore compito di Gasparro infatti quello di realizzare un altro dono d'arte, il drappellone per i più piccoli della città.

Giovanni Gasparro si è dimostrato fin da subito molto coinvolto dalla visita, attento a quello che gli veniva raccontato, ma, soprattutto, affascinato dai luoghi innovativi frutto della mente geniale del Prof. Michelucci e rapito dai cicli di affreschi che adornano da più di quattrocento anni la nostra chiesa. Era incredulo di essere circondato da cotanta bellezza, e per apprezzarla ancora di più, nei particolari del corpo levigato del Cristo bronzeo del Bresciano così come nei corpi nudi delle scene dell'Apocalisse del Casolani, da lui particolarmente apprezzati, ha persino utilizzato una piccola torcia tascabile per illuminarne alcuni dettagli: con lo zelo del vero artista,

con gli occhi di un uomo di fede. L'arte di Gasparro è nota per i suoi giochi di luci e ombre, per la tendenza al tenebrismo di Caravaggio (comparato per la prima volta a quest'ultimo da Vittorio Sgarbi), ma anche per la predilezione verso i soggetti di arte sacra, intrisi di una superba spiritualità e sentimento mistico, raffigurati con pennellate dense e cariche di colore che catturano subito l'occhio e trascinano lo spettatore in una comunione con personaggi sacri e religiosi, ma fortemente abitati da umana imperfezione e ambiguità. Un'arte che in certi dipinti ci rimanda ai grandi nomi dei pittori del Seicento, rendendo i lavori di Gasparro unici nel loro genere, rivisti in un'ottica moderna e mai scontata. Oltre al drappellone futuro, già altre due opere dell'artista sono conservate a Siena: i dipinti del Beato Pier Pettinaio e della Beata Anna Maria Taigi, custoditi nella Collegiata di Provenzano.

Dopo la visita della nostra Contrada, a conclusione di analoghe visite presso le altre consorelle e di vari viaggi che lo hanno tenuto impegnato per mostre e esposizioni, Gasparro si è detto pronto a gettarsi nella fase meditativa di gestazione della sua opera, a cui ha già dedicato del tempo per lo studio dell'iconografia, ma che ancora deve realizzare: lo farà nella sua casa in Puglia, con gli occhi pieni di quello che ha visto e con il cuore colmo di ciò che ha provato a Siena.

Noi, dal canto nostro, siamo pronti ad accogliere in città la sua terza opera..!



FESTA TITOLARE



Martedì 23 aprile 2024

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 18.00 – Presentazione del libro “Ci s’ha il giubetto rosa” di Paolo Brogini – Considerazioni e ipotesi sulla storia dei colori e dello stemma della Contrada di Valdimontone – Interverrà il Dott.

Giovanni

Mazzini

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21.15 – Solenne Triduo di Preparazione

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 21.30 – Inaugurazione Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Mercoledì 24 aprile 2024

Pratino di Società

Ore 17.00 – I Cittini giocano in Contrada

Ore 19.30 – Cena dei Ragazzi

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21.15 – Solenne Triduo di Preparazione

Ore 21.40 – Presentazione del Drappellone “42° Palio dei Cittini”

Giovedì 25 aprile 2024

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 21.15 – Solenne Triduo di Preparazione

Venerdì 26 aprile 2024

Terrazza di Sala delle Vittorie

Ore 11.00-13.00 – “La luce del tempo” – Alle ore 12.00 del giorno della Madonna del Buonconsiglio la Meridiana segnerà l’inizio della nostra Festa Titolare

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 19.00-20.30 – Apertura Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Terrazza di Società

Ore 20.00 – Aperitivo in terrazza

Pratino di Società

Ore 20.30 – “Cena di apertura”

durante la cena “Musica e non solo” a cura di Massimiliano Banelli

Sabato 27 aprile 2024

Ore 9.00 – Onoranze ai Contradaioi defunti

Sala delle Vittorie

Ore 16.00 – Battesimo Contradaio, consegna delle pergamene e rinfresco

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 17.00-18.30 – Apertura Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Pratino di Società

Ore 20.00 – Apertura “Osteria Montonaiola”

Pratino dei Servi

Ore 20.00 – Apertura stands

Ore 20.00 – Ricevimento della Signoria

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 20.15 – Solenne Mattutino

Pratino dei Servi

Ore 20.00 – Apertura champagneria

Via dei Servi

Ore 22.00 – 42° Palio dei Cittini

Pratino dei Servi

Ore 22.30 – Giochi e attrazioni varie

Domenica 28 aprile 2024

Ore 8.30 – Partenza della Comparsa per il tradizionale Giro di omaggio alle Consorelle e alle Autorità

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 11.00 – Santa Messa

Ore 13.30 – Rientro della Comparsa

Ore 15.15 – Partenza della Comparsa

Giardini della Lizza

Ore 19.00 – Ritrovo e partenza della Comparsa per il rientro in Contrada

Pratino di Società

Ore 20.30 – Cena del Giro

Lunedì 29 aprile 2024

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 19.00-20.30 – Apertura Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Terrazza di Società

Ore 20.00 – Aperitivo in terrazza

Pratino di Società

Ore 20.30 – Cena del Gruppo Donatori di Sangue “Bruno Borghi”

Martedì 30 aprile 2024

Pratino di Società

Ore 20.00 – Happy Hour “Nel mezzo del cammin di Via dei Servi”

con Ghigo Certosini DJ e Giacomo Muzzi vocalist

Terrazza di Società

Ore 20.00 – Apertura champagneria

Mercoledì 1 maggio 2024

Pratino di Società

Ore 19.00 – Merendone

durante la serata “Trivia Servi: sfida a gruppi a colpi di domande”

Giovedì 2 maggio 2024

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 19.00-20.30 – Apertura Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Terrazza di Società

Ore 20.00 – Aperitivo in terrazza

Pratino di Società

Ore 20.30 – Cena sanremese

durante la cena Sa(n)remo Giovani

Venerdì 3 maggio 2024

Sala delle Vittorie

Ore 18.00 – Pomeriggio con i Maggiorenti – Conferenza “Il Palio fra storia, memoria e cronaca”

Complesso Museale – San Leonardo

Ore 19.00-20.30 – Apertura Mostra “Da fermo a saliente. Lo stemma del Montone e la sua evoluzione”

Terrazza di Società

Ore 20.00 – Aperitivo in terrazza

Pratino di Società

Ore 20.30 – Cena “Cuochi d’artificio ai Servi” durante la cena musica live con Simona & David

Sabato 4 maggio 2024

Pratino di Società

Ore 20.30 – Cena “Virtual Night”

con Gabri Mecacci DJ

Pratino dei Servi

Ore 20.00 – Apertura champagneria

Ore 20.00 – Street food ai Servi

Domenica 5 maggio 2024

Ore 8.30 – Partenza della Comparsa per il Giro di omaggio al Territorio

Oratorio della S.S. Trinità

Ore 11.00 – Santa Messa per i defunti della Contrada

Ore 13.30 – Rientro della Comparsa





Intervista a Simone Pianigiani e Leonardo Nucci

«Una corda tesa e...via! Partiti!»

Questo è ciò che rappresenta per molti, ma proviamo ad approfondire un po'.

Il canape è una corda di canapa formata da 4 cordoni intrecciati tra di sé. Il canape ha una sua "anima" che si può snervare, è un materiale naturale sensibile all'umidità ed al caldo, quindi non deve essere esposto né all'acqua né al sole.

Viene custodito in un magazzino al sano (asciutto) del Comune e, all'interno di questo luogo, solitamente nel periodo invernale, vengono spesso effettuate le riparazioni e la manutenzione. La manutenzione è annuale e avviene ingrassando il canape con un prodotto naturale specifico, così come il cuoio, mentre le riparazioni vengono fatte soltanto al bisogno, seguendo il metodo tramandato da chi lo ha fatto negli anni passati.

Il canape, per renderlo funzionale al Palio, viene lavorato creando la "cappia" o "spiga" (dalla particolare geometria dell'intreccio), ovvero la parte che si aggancia al meccanismo del pedale sul verrocchio, mentre la parte libera in corrispondenza della stella, è rifinita con 2 metri di cuoio cucito a mano perché non si "sfilacci". Queste parti vengono realizzate cucendo pezzi di cuoio che prima vanno bagnate e messe in forma, poi, con pazienza, abilità e rigorosamente a mano, si deve passare 7 metri di filo a doppio.

Di canapi ce ne sono al momento 4 in totale: quello ufficiale, 2 di riserva ed 1 nuovo, così se si strappa abbiamo le riserve. Gli ultimi canapi fatti sono stati realizzati più grandi rispetto a quelli del passato.

Il canape, quando viene tirato, viene tenso al massimo; in questa fase entra in gioco anche il ruolo del mossiere: ogni mossiere ha le sue preferenze anche per il carico di tensione. Con lui abbiamo un rapporto diretto, infatti, nonostante sia sua la responsabilità della buona riuscita, è lui stesso che si affida a noi per la messa a punto di tutto il sistema pedale-sgancio del canape.

Vi racconto brevemente del pedale di sgancio, che altro non è che un pedale di ferro con una molla armonica temperata e sagomata fatta su misura ed un registro; si può regolare in funzione del "piede", inteso come sensibilità, del singolo mossiere.

Gestire le fasi al verrocchio è sicuramente qualcosa di bello e particolare, ma richiede tanto impegno, dedizione, lucidità e distacco. Si opera in condizioni di forti pressioni esterne. Quando i cavalli sono dentro e quasi allineati abbiamo gli occhi di tutti puntati addosso: è un momento dove non si può sbagliare. Se si commette un errore che può succedere? Tutti giù per terra! E poi...immaginatevelo voi.

È un lavoro a cui, se fatto bene, nessuno presta troppa attenzione, ma se per caso qualcosa va male succede un cataclisma.

Simone Pianigiani è dal luglio 2007 che si occupa del canape d'inverno e del sistema di sgancio d'estate, oltre alla manutenzione delle piste e alle corse del protocollo del Comune di Siena con l'aiuto diretto di Leonardo Nucci dal 2021.

Esistono anche altri canapi nei magazzini del Comune e sono utilizzati per le corse del protocollo, quindi soprattutto per quelle a Mociano; ma si tratta di canapi totalmente diversi da quelli del Palio.



Ma che ci fai sempre lì a reggere il canape per il Palio dei Cittini?

Bella domanda, mi vorresti dire che è l'ora di andare in pensione e lasciare il posto ad un altro? A parte le battute, per me esserci è una cosa naturale: ci sono sempre stato, fin dal primo Palio dei Cittini, sia come organizzatore che per passione. Lo faccio per continuare a tramandare dei valori che esaltino una tradizione che reputo sia uno dei fiori all'occhiello della nostra Contrada.

Come hai iniziato?

Ero uno di quei ragazzi che nella primavera del 1981 entrò in Commissione Festa Titolare e fu allora che svilupparammo l'idea del Palio dei Cittini: da lì è partito tutto, e con il passare degli anni siamo andati a migliorare sempre di più con l'organizzazione, fino ad arrivare al Palio dei tempi di oggi.

Si vede bene la corsa dalla tua posizione?

Sicuramente sì, perché sono in prima fila, però sono anche abbastanza concentrato per far sì che il canape caschi bene e non intralci le gambe ai bam-

bini; soprattutto, sto attento ad evitare che ci siano cadute pericolose.

Riesci a vedere bene anche l'arrivo?

Sì, anche se negli ultimi anni c'è stata un po' troppa "invasione di pista".

Che effetto ti fa?

Ancora oggi, quando spuntano dai Servi e vedo questi bambini che corrono come delle gazzelle e arrivano al bandierino felici e contenti di aver vinto, mi viene la pelle d'oca, specialmente quando si intona "Nella Piazza del Campo ci nasce la verberna..." E poi anche vedere la partecipazione dei contradaiole delle altre Contrade mi riempie di gioia.

Ci racconti un episodio particolare?

Non è proprio un episodio particolare, ma è quando vinse per la prima volta il Montone, per la Festa Titolare del 1983, con Andrea e Simone Castagnini. Quello fu il coronamento di tanti sacrifici fatti per la realizzazione del Palio dei Cittini, in tutti i suoi minimi particolari.





«Gira voce che vengano il Re e la Regina a vedere il Palio» dice il fornaio alla signora Alma.

La signora Alma risponde al fornaio: «Non ne so niente, ma è sicuro? Se così fosse, mi dovrei dare una spuntatina ai capelli, non trova?».

La signora Alma si spuntò un po' i capelli un po' di tempo dopo, verso maggio.

«Pst! Giovanni!» sussurra Enrico dall'ultimo banco in fondo a destra. «Che vuoi?» sibila Giovanni, col tono di chi vuole ascoltare la lezione ma è troppo curioso per non voltarsi.

«Domani, dopo scuola, mi accompagni a comprare un paio di scarpe nuove, mia mamma mi ha dato i soldi?» «Un paio di scarpe nuove le compreresti per farci cosa?» «Con queste scarpe a vedere il Palio non ci vado, non se ci sono il Re e la Regina.» «Fa' un po' come ti pare... quando vorresti andare hai detto?» «Domani, dopo scuola» «Va bene.»

Passa maggio, passa anche giugno, mentre Siena oscilla tra la trepidazione e l'entusiasmo: i reali Umberto I e Margherita, così dicevano, avrebbero assistito alla corsa del 2 luglio di quello stesso anno, il 1887, e il fermento del popolo infondeva le piazze, i vicoli, i mercati, ma anche i campi, i frutti, le api sui boccioli degli alberi nelle campagne.

«Ma quindi quando li danno i cavalli?» chiede l'ape alla mosca. «Sìe diamine, se s'aspetta il Re e la Regina si fa notte, mi pare d'ave' capito» risponde la mosca all'ape.

«Io direi che, per non sfigurare, ci mettiamo trenta paggi, quaranta trombettieri, ventinove armigeri e trentacinque Guardie del Comune, e bonanotte sonatori». Il sindaco Luciano Bianchi aveva parlato. «Vogliamo fare o no una bella figura? Ci sono i Reali a vedere il Palio, mica Mastro don Gesualdo.»

Così fu detto e così fu fatto, anche se il sindaco Luciano Bianchi non disse davvero «bonanotte sonatori», ma le cose all'incirca andarono così.

Il dieci di luglio, la giornata dell'assegnazione dei cavalli, il caldo soffocava le donne coi ventagli, gli uomini con i panciotti, i bambini mingherlini e gli

anziani pasciuti che aspettavano nella Piazza.

«Un'assegnazione dei cavalli il dieci di luglio un s'era mai vista e un si rivedrà mai più» dice Maria a Cora. «Ah, mi basta vedere il Re e poi mi riprendo!» «Cora! Non si parla così del Re! E' anche sposato! E poi, francamente, è tutto baffi!».

Il quattordici di luglio erano sempre lì, sempre al caldo, ad aspettare il Re. E la Regina.

Si erano fatti desiderare un bel po', non c'è che dire.

«Gente, gente! Sono arrivati in città il Re e la Regina, sono arrivati, sono arrivati! Questa stessa sera si correrà il Palio!» grida per il Corso uno strillone coi calzoni al rovescio, la mattina del sedici luglio 1887. Tutti iniziarono a schizzare da una parte all'altra, chi correva per entrare in piazza, chi sgomitava per vedere la carrozza, chi fumava il tabacco per calmare la tensione, chi scattava, per la prima volta, una foto al palco del Re, che si affacciava dalla terrazza del Circolo degli Uniti.

«Moro, ascoltami bene, ascoltami molto bene. Se vinci questo Palio, non solo ti prendi i soldi del Re, ma devi sapere che io, io ho amici importanti. Io, se vinci questo Palio, ti mando a lavorare nelle stalle del Re, capito? E' la promessa di un uomo solenne.» Queste esatte parole le pronunciò Carlo Parolai, capitano della Giraffa, rivolgendosi al fantino Genesio Sampieri che correva nella sua Contrada: lui il Palio lo vinse, ma le stalle del Re non le vide neppure col binocolo.

«Io di voglia ne ho proprio poca» dice il baio del Boscagli, il cavallo del Montone, al morello del Franci, il cavallo del Drago. «Oggi neanche io. Si starà a vedere.»

«Ma la mossa dove sarebbe?» «Al chiasso del Bargello». «E il canape?».

Il canape, solo in onore del Re e della Regina, era uno sfavillante e raffinato nastro di seta tricolore.

Venne rubato da uno che passava di là, in mezzo al turbine della fiumana, al termine della corsa. Chissà se ce l'ha ancora. Questa me la sono inventata, ma tutto il resto è vero, cari lettori e lettrici. Umber-

to I e Margherita di Savoia assistettero alla corsa del 16 luglio 1887, e arrivarono con un elegantissimo ritardo di ben quattordici giorni; furono aggiunti centoquaranta figuranti alla Passeggiata Storica, per impressionare i regali ospiti, e i Musici di Palazzo suonarono per la prima volta la «Marcia del Palio». Al canape che tutti conosciamo, fu sostituito un nastro tricolore, posto all'altezza del chiasso del Bargello, per evitare risse inopportune.

«Guarda, solo perché ci sono il Re e la Regina, sennò a quest'ora...!».

«Cara, come ti è parsa questa giornata, è stata di tuo gradimento?» chiede Umberto a Margherita, prima di addormentarsi.

«Il Palio è la visione di un poema ariostesco fatto realtà. Pare di svegliarsi da un sogno, e di aver vissuto un giorno in un'altra era».





di Giulia Pomponi e Vincenzo Castelli

Via dei Servi n. 14/b...apri il portone, scendi le scale e ti ritrovi negli Uffici di Contrada tra scrivanie e armadi: Protettorato, Cancelleria, Bilancieri, Camerlenghi e infine Protonotari. A metà corridoio di quello che un tempo era il salone della Vecchia Società, sulla destra, trovi una porta grigia: è l'ingresso della nuova stanza per l'Archivio di Contrada. Apri la porta, scendi altre scale e ti ritrovi in una stanzina lunga e stretta, ma non più così angusta; l'ambiente ha pareti bianche, l'odore della vernice fresca trasmette un senso di tranquillità e pace; ha luci a led che si intravedono tra le travi, anch'esse bianche, che illuminano a giorno tutti i punti di lavoro; ha anche un impianto di areazione per l'umidità che è essenziale per conservare le materiali in locali seminterrati. E poi...nuovi scaffali a destra e a sinistra, pieni di libri, pubblicazioni e riviste! In fondo alla stanza, a destra, una porticina conduce alla stanza del materiale da lavoro degli economisti; a sinistra, invece, sotto la finestrina che si affaccia rasoterra su Pulcetino ci sono un pc, lo scanner e tutte le attrezzature per un Archivio al passo con i tempi, sistemati su una "scrivania" creata appositamente là dove una volta c'erano la cucina e il girarrosto. Ebbene sì, la nuova stanza di Archivio nasce dalle "ceneri" della prima cucina di Società! Là dove negli anni '60 era posizionato il tavolo per giocare a carte e la prima televisione, là dove negli anni '70 donne e uomini del Montone accendevano i fornelli e preparavano le cene per i primi tornei gastronomici; là dove Bruno Dragoni con orgoglio aveva fatto installare un "girarrosto" (status symbol del benessere di quegli anni!), oggi, finalmente, hanno trovato un posto "sano" e custodito le tante pagine di pubblicazioni e di libri dell'Archivio di Contrada, catalogate dagli infaticabili Protonotari-Archivisti, pronte per essere sfogliate e lette da tutti gli "affamati" di conoscenza contradaiola e senese.

Il 26 novembre scorso, questa nuova stanza di Contrada, dopo più di 40 anni, è tornata a sentire il vocio della gente: riordinata di tutto punto, ha accolto i tanti contradaiooli curiosi di vedere questa trasformazione e di conoscere alcune chicche presenti in Archivio come il "Registro di Bistino" o il sonetto del 10 ottobre 1875, gentilmente donato

dalla Contrada della Selva. I visitatori hanno ascoltato i racconti di chi lì sotto scendeva per andare in cucina a prendere i piatti da servire ("quante capate su e giù per le scale!") o di chi in cucina c'è stato veramente ("E a ripensarci...!"). Quella stanzina, per tanto tempo abbandonata a se stessa, buia, illuminata da piccole fioche lampade, con impalcature scadenti che reggevano il peso di scatole, fogli e libri lasciati lì a prendere la polvere, utilizzata come deposito di materiale "vecchio" e inutilizzato, ora ha ripreso vita ed è tornata ad essere, come in origine, un punto di ritrovo e d'incontro, di chiacchiere e di conoscenze. Adesso gli Archivisti, circondati da libri e pubblicazioni e con la possibilità di visionare e far visionare al PC video e foto di Contrada, hanno finalmente uno spazio tutto loro da condividere con chi deciderà di scendere le scale per catapultarsi nella storia, fermare il tempo e perfino tornare indietro di tanti anni, lasciando al piano di sopra la frenesia dei giorni d'oggi.

La nuova Stanza dell'Archivio è tornata a respirare e a vivere; è pronta ad ospitare il patrimonio della nostra Contrada e vi aspetta numerosi!



di Riccardo Domenichini

Siena 14 Marzo 2024
Erano anni che con il mio amico Massimo Biliorsi si cercava di mettere in piedi una pubblicazione che, subito dopo ogni Palio, raccontasse in video "i giorni della Festa". Nell'estate 1997 la cosa prese una piega possibilista, e, ad agosto dello stesso anno, facemmo la nostra prima pubblicazione in abbinamento editoriale con "il Campo", sotto la direzione di Guido Parigi. Ovviamente si trattava di videocassette VHS, che uscirono in edicola il 17 di agosto con il suddetto giornale. Da allora ci sono stati vari abbinamenti editoriali fatti con giornali e riviste locali fino all'avvento del DVD, grazie al quale la produzione divenne autonoma permettendoci di gestire direttamente anche la distribuzione dei DVD alle edicole di Siena. Il dato di fatto in tutto questo lavoro è sempre stato che la parte logistica, per poter rispettare i tempi di consegna, doveva essere preparata con largo anticipo: dovevamo ordinare cassette e custodie, inventarsi una copertina generica, perché, preparandola prima, non si sapeva chi avrebbe vinto, farla stampare, fare la richiesta alla SIAE per la vidimazione e andare a Firenze a prendere i bollini, e, infine, fare l'accordo con il Consorzio per la Tutela del Palio di Siena, sia per la cessione delle immagini da loro prodotte e necessarie al montaggio, che per l'autorizzazione alla loro pubblicazione. Il giorno del Palio tutto questo doveva essere già pronto, corredato da copertine infilate nelle cu-

stodie e con il bollino SIAE attaccato. Tutto ovviamente veniva svolto alla cieca, cioè senza sapere chi avrebbe vinto: questo ci obbligava ad avere un certo numero di videocassette prima e di DVD poi, sufficiente anche in caso di vittoria di una contrada numerosa, e ha comportato che un gran numero di resi nei vari anni si siano accumulati nel nostro magazzino.

Delle videocassette VHS me ne ero già liberato a suo tempo pubblicando nuovamente anche i numeri arretrati in DVD; in magazzino erano rimasti solo (si fa per dire) 4000 DVD, principalmente dei Palii dal 2005 al 2013. Nel frattempo, con il progresso tecnologico, anche il DVD era diventato un supporto obsoleto, destinato a rimanere in magazzino per sempre. Da qui nacque l'idea di regalare tutte le rimanenze al Comitato Amici del Palio: contattai Emiliano Muzzi a cui sembrò una buona idea, ma quando vide la montagna di scatoloni decise di prendere solo un certo numero di DVD a Palio, quindi il resto sarebbe rimasto in magazzino. A quel punto, decisi di contattare direttamente le Contrade interessate chiedendogli se erano d'accordo a ritirare gratuitamente tutte le copie rimaste: la mia proposta venne accolta da tutti con entusiasmo e grandi ringraziamenti. Colgo l'occasione di ringraziare a mia volta le Contrade per avermi liberato un bel pezzo di magazzino!





l'esperienza di socializzazione dei cittadini della Lupa e del Montone

Il 20 gennaio abbiamo ricevuto l'invito da parte della Contrada della Lupa ad andare a visitare il Museo e la Chiesa della loro Contrada. È stata un'esperienza molto bella ed interessante, nonché divertente, perché abbiamo conosciuto anche i cittadini della Lupa.

Abbiamo così deciso di ricambiare l'ospitalità e sabato 16 marzo li abbiamo invitati a visitare il nostro territorio, in particolare la Sala delle Vittorie, la Chiesa della Santissima e il San Leonardo.

Il pomeriggio è stato ricco di sorprese; ci siamo divisi in 3 gruppi misti: le Saette, le Fiamme e i Lampi. A turno abbiamo visitato i tre luoghi previsti. In ogni luogo ci hanno accolto delle guide "fuori dall'ordinario": erano i ragazzi più grandi, che appartengono al gruppo Giovani del Valdimontone. Sono stati molto simpatici e ci hanno saputo spiegare tutte le caratteristiche dei luoghi e gli aneddoti più sconosciuti. È stato un modo per imparare cose nuove, divertendosi.

Alla fine della visita siamo andati a fare cena tutti insieme e ad un certo punto è stato annunciato un gioco: il Quizzettone!

I gruppi precedentemente creati si sono riuniti e concentrati per poter rispondere correttamente a più domande possibili; alcune erano super facili, altre no.

Alla fine ha vinto il gruppo delle Fiamme che si è aggiudicato una confezione di buonissimi ovetti di cioccolato.

È stata una giornata così bella che quando è arrivato il momento di salutare i cittadini della Lupa, loro non volevano più andare via e noi non volevamo che se ne andassero.

Adesso siamo proprio curiosi di visitare anche i Musei delle altre Contrade...

Gli Addetti ai Piccoli Valdimontone

Il 20 gennaio abbiamo deciso di invitare i piccoli del Valdimontone per far loro conoscere alcuni dei nostri luoghi. Grazie alla nostra guida Costanza abbiamo visitato il Museo e l'Oratorio della Contrada e poi, insieme a Leonardo e Samuele (gli economi), abbiamo scoperto i segreti del tamburo. Alla fine della visita abbiamo cenato tutti insieme nel salone della Società.

Il 16 marzo il Valdimontone ha ricambiato l'invito e ci ha fatto molto piacere. Per noi della Lupa è stata un'occasione unica, perché abbiamo avuto la possibilità di esplorare nuovi luoghi della nostra città.

I bambini erano molto entusiasti di aver visitato la Contrada e di aver fatto nuove amicizie, tanto che noi addetti abbiamo dovuto rincorrerli e faticare per portarli via.

Ringraziamo la Contrada del Valdimontone per questa bellissima esperienza.

Gli Addetti della Lupa



di Tommaso Galardi

L'idea del progetto TATA MAMA nacque molto tempo addietro e sembrava quasi una progettazione infinita. Invece...ci siamo. Il nome del progetto TATA MAMA, che richiama l'esercizio base dell'allenamento di un tamburino, non è un progetto a sé stante, ma fa parte di un grande progetto sociale che l'associazione vuole portare avanti. L'associazione ha deciso di dedicare gran parte del suo sostegno ai giovani che anche nella nostra città, si ritrovano spesso a spostarsi alla ricerca di un futuro più sicuro o migliore; noi vogliamo fermarci e, per alcune ore della nostra giornata, tornare indietro nel tempo a vivere quello che i nostri nonni e i nostri genitori ci hanno raccontato. Vivere quel mondo in cui "FACEVAMO DA NOI". E allora perché anche noi giovani non possiamo farlo? Noi, giovani di oggi e non di ieri, siamo costretti a lottare per continuare a vivere nel nostro "Paese dei balocchi", come lo chiamano alcuni forestieri innamorati. Come associazione diciamo: "Iniziamo a costruire i balocchi!"





di Lucio e Daniele

Solo l'associazione Arturo Pratelli in collaborazione con il CPE (Comitato permanente degli economi) poteva far compiere il miracolo di far interessare due alfieri come noi alla vera e propria creazione di un tamburo. Ciò che ci ha stimolato fin da subito è stata la grande partecipazione al progetto che prevede la creazione di un vero tamburo sia per ciò che riguarda la costruzione sia per la decorazione.

Questo implica ovviamente la partecipazione attiva dei nostri "maestri tamburisti" Luca Belardi, Luca Borghi e Lorenzo Santi con la supervisione di Paolo Franci, che resta il "capomaestro tamburista" vero e proprio deus ex-machina della fattura dei tamburi.

Stessa cosa per le decoratrici Monica Ciabatti, Ginevra Lucioli e Irene Turchi, anche perché nessuno ci crederebbe se dicessimo che siamo bravi a disegnare e dipingere: senza le loro conoscenze tecniche e soprattutto la mano ferma saremmo fregati.

Dulcis in fundo la grande partecipazione: già dal primo incontro, visto l'alto numero dei partecipanti, li abbiamo divisi in tre gruppi eterogenei in modo che questo possa diventare un momento di condivisione di vita di Contrada anche tra fasce d'età e generi diversi.

Un momento aggregante che abbia un risvolto educativo ed uno creativo pur rientrando nei canoni delle icone tradizionali della nostra araldica.

Questo progetto è sicuramente un'occasione per poter approfondire e stimolare la conoscenza del tamburo sia dal punto di vista tecnico che stilistico. Partire dal tamburo per stimolare nei nostri ragazzi il senso di cura e la valorizzazione del nostro patrimonio, rendendoli partecipi di un processo formativo e di presa di coscienza di ciò che significhi la manutenzione quotidiana e la valorizzazione dei nostri tesori, e, al tempo stesso, testimoni e fautori della creazione di un oggetto che resterà testimonianza della loro partecipazione attiva alla vita della Contrada.



Per noi senesi quest'espressione ha un significato importante, indica un appuntamento in un luogo speciale. La società è la nostra casa, dove lavoriamo e giochiamo insieme. Come tutte le case è un luogo affettivo, ma non sempre tutti riescono a frequentarlo sentendosi a proprio agio.

CI VEDIAMO STASERA IN SOCIETÀ

Come vivi il tuo rapporto con questo spazio, e se ne avessi la possibilità come lo cambieresti e perché? Quando cerchiamo sull'enciclopedia Treccani società troviamo: nome comune di cosa, femminile singolare. In senso ampio e generico, ogni insieme di individui uniti da rapporti di varia natura e in cui si instaurano forme di cooperazione, collaborazione, divisione dei compiti. Non è una casa, ma ci può trasmettere sicurezza, familiarità ed appartenenza. La società per me è come per le formiche il formicaio: loro, minuscole ma tenaci, si dedicano diligenti e laboriose a costruire il proprio piccolo pezzo per la comunità, e, giorno dopo giorno, il formicaio diventa sempre più grande, e le formiche sempre più indaffarate, ma l'armonia del loro lavoro vale tutta la fatica spesa. Sicuramente le formiche hanno sistemi molto più organizzati e strutturati dei nostri, ma chissà se anche qualcuna di loro non si sente abbastanza importante per far parte del formicaio. O, forse, qualcuna semplicemente non vuole farne parte e preferisce aggirarsi per conto suo in qualche angolo di mondo; chissà se succede che qualcuna si senta a disagio nell'essere una formica e, provando ad essere un'ape, venga presa in giro e derisa dalle altre amiche formiche. Non in tutti si accendono forti emozioni quando entrano in società. Alcune persone si sentono a disagio, altre criticate e addirittura derise, soprattutto dai coetanei, e dunque spesso queste persone si allontanano dalla contrada, e facendo così si perdono un grande bagaglio culturale. Succede che troppo spesso le persone si sentano in diritto di giudicare cosa è giusto e cosa no, e questo mi dispiace molto, perché vorrei che chi non conosce questo mondo si lasciasse trasportare dalle emozioni che la contrada stessa trasmette, senza dar peso alle parole della gente, che tutto sommato sono suoni nell'aria e niente di più; vorrei che chi non conosce questo mondo provasse, soltanto una volta, a capire come ci si sente a far parte di una cosa più grande di noi, di un passato, del presente e di un futuro. Vorrei anche che a dare questa possibilità non fossi solo io, la mia voce non basta, ma quella di molti sì; quella di tutti ancora di più. Ma come fare se la rottura è ormai avvenuta, ed è anche piuttosto profonda? Forse non ha senso speculare su soluzioni teoriche, e forse ha senso invece entrare più in connessione con chi abbiamo di fronte, per cercare di essere tutti un po' più empatici. In un mondo in cui si allontana colui che è diverso, diverso da tutti ma in particolare da noi stessi, e in un mondo in cui allo stesso tempo si apre il cuore al primo che capita, si aggiungono persone nella nostra vita come fossero canzoni in una playlist. La sintesi dei due estremi è la contrada: che accoglie, ma insegna anche che solo con l'impegno si ottiene un risultato; che abbraccia, ma insegna l'umiltà e il rispetto reciproco; che dà amore, ma a chi dall'altra parte sa riceverlo e darlo in cambio. E se non funziona? Allora la formica lascerà il formicaio, e il formicaio saluterà la formica.

Lavinia Lenti e Matilde Liberati

Il mio rapporto con il Montone? Per me è come essere a casa di qualcuno, perché è la casa di tante persone e quindi porto rispetto alle sue persone e cose.

Quando esco da scuola, babbo mi viene a prendere e mi porta a giocare nel Montone con le bambine, alcune volte giochiamo in Pulcettino, in Società, e altre volte aiutiamo al bar; per il Campus abbiamo anche apparecchiato e servito ai tavoli. Per me non è necessario cambiare la mia contrada perché ognuno è come vuole! Io sto bene nella mia Contrada.

Bianca Belardi Sartini, scuola G.Pascoli



Andare in società per me è un'abitudine, perché ci vado quasi sempre o meglio, ci vado quando non ho i compiti da fare, quando è bel tempo e quando ci sono degli eventi.

Non ci vado soltanto per giocare e mangiare, ma anche per ascoltare le chiacchiere dei più grandi, in quanto mi possono insegnare quello che non so.

Questa "seconda casa" mi piace molto, perché è spaziosa e non passano macchine; se fosse possibile, la ingrandirei perché siamo sempre di più, però non dobbiamo rovinare il nostro paesaggio, forse il più bello di Siena! Sicuramente per me lo è, e ho infatti scritto "seconda casa". Perché qui sto bene.

Niccolò Belleschi, Scuola Jacopo della quercia

Ciao, nel mio tema sulla società vorrei spiegare il fatto che la società è piena di persone simpatiche con le quali si può collaborare per andare d' accordo e aiutare nelle cene, e questo è importante in quanto si velocizza la consegna ai tavoli, senza finire in un lungo periodo di tempo di attesa. Io ho provato a servire a i tavoli ma non mi è piaciuto, in quanto non ci capivo molto e servivo un pò alle stesse persone.

Partecipo abbastanza spesso alle attività della società, anche se spesso mi piace stare con la mia famiglia, perché non conosco molto bene gli altri ragazzi, ma mi fa piacere quando mi chiamano per nome e mi salutano. Secondo me, oltre agli addetti ai giovani, ci vorrebbe, per ogni zona della contrada (Valli, Coroncina, Certosa ecc.) qualche persona che ci aiutasse a inserirci meglio nelle attività sociali.

So che è stato fatto un importante progetto per ingrandire la società e spero che si realizzi presto, infatti quando entriamo nel bar ci sono pochi tavoli e sedie. Vorrei che non ci fosse bisogno di salire le scale per raggiungere un tavolo. Se un domani ci sarà una nuova società, vorrei che oltre a i giochi attuali ci fosse anche un ambiente per i giochi elettronici. Per quello che riguarda i bambini più piccoli, farei mettere nei pratini qualche altalena e scivolo. Attualmente, l'ambiente che preferisco è l'oliviera, perché c'è la "discoteca" dove posso ballare.

Un anno fa è stata organizzata dalla società una mostra su come erano le società passate della nostra contrada e mi è interessato vedere come è cambiato il nostro modo di vivere la società, che prima era solo frequentata da pochi contradaioi, mentre oggi offre delle attività per tutte le età.

Preferisco quando siamo alle cene, perché mi piacciono i pasti e ci scappa anche qualche risata e l'atmosfera è familiare. Qualche volta però capita qualche guaio e a questo proposito adesso vi dedico questa canzone:

“ Viva la daspo, viva la daspo, che vale quanto mezzo fiasco, Viva la daspo, viva la daspo, che vale quanto mezzo fiasco, e se un fantino dopo la siesta (AaAh) va a correre in piazza del Campo, ma poi riceve una botta in testa (AaAh) allora si attiva la daspo.

Nella nostra società c'è sempre festa... Boom!, nella nostra società c'è sempre festa... Boom!

Viva la daspo, viva la daspo, che vale quanto mezzo fiasco, Viva la daspo, viva la daspo, che vale quanto mezzo fiasco, e se in cucina dopo la festa (AaAh) al cuoco cade in testa un piatto, ma poi si canta e si fa festa (AaAh) allora cade un altro piatto! (Uuh) allora cade un altro piatto! (Eeah) Allora si attiva la daspo!”

Carlo Giuggioli, Liceo artistico Duccio di Buoninsegna



La nostra Contrada ha una società che, a mio modo di vedere, è molto bella, perché da qui si possono ammirare un sacco di meraviglie di Siena.

La Società Castelmontorio è un luogo dove mi ritrovo con gli amici per giocare a pallone e a biliardino, e dove posso stare insieme a tante persone. Ci sono da fare sempre dei lavori, ed io ogni volta che c'è da spostare le sedie e tavoli con l'ape voglio sempre dare una mano.

Poi c'è il Palio, la festa di Siena, e quando vedi i cavalli correre capisci subito che dietro a tutto questo c'è una storia da raccontare di cui bisognerebbe essere fieri, perché in confronto ad altre città Siena è piccola, ma ha una storia grandissima dietro a sé da raccontare; in quei giorni, come per la Festa Titolare, le nostre bandiere ed i nostri braccialetti rendono la Società ancora più bella.

Io nel montone mi diverto e faccio il tamburino: non sono bravissimo, ma grazie ai miei insegnanti spero con il passare del tempo di diventare sempre più bravo; quando abbiamo finito i corsi poi andiamo subito a fare merenda in società!

La società per adesso mi va bene così com'è, ma, quando sarò più grande, la vorrei arricchire con una stanza più spaziosa per giocare e per stare insieme agli amici; farei anche un pratino più largo per giocare a calcio e per permettere anche alle altre persone di rilassarsi, ridere e scherzare.

Mi ritengo molto fortunato ad avere una società così bella, mi auguro, grazie agli insegnamenti dei miei genitori, dei miei nonni e delle persone più anziane che vogliono bene alla mia Contrada, di crescere e di essere un buon contradaio.

W il Montone

Leonardo Cappelli, Scuola primaria G. Duprè

Io vivo la società con affetto e gioia. E' un luogo dove mi sento a casa e sto tranquillo. Anche quando sono triste, posso sempre contare sulla Contrada, un posto che mi rende felice. Capisco molto i ragazzi che non vengono in società perché non si sentono a proprio agio, perché non sempre si può essere amici di tutti o trovarsi bene ovunque. Anche mio fratello ha subito la stessa cosa perché non è riuscito a trovare gli amici e con il covid non è più venuto. Lo comprendo, perché in tre anni è cresciuto ed ha sviluppato altri interessi e passioni. Io cambierei la società rendendola più accogliente verso i nuovi arrivati, perché magari una persona vuole frequentare la Contrada ma ci sono già i gruppi formati e quindi non riesce a integrarsi. In molti casi si tende a escludere persone ritenute "non adeguate" alla vita contradaioia. Beh, potremmo diminuire questi casi, per esempio cercando di rendere i gruppi più socievoli, rendere partecipi i nuovi arrivati. Questo però non deve venire solo da me, ma dall'intera generazione.

Filippo Balestrazzi, Scuola Jacopo della quercia





di Paolo Brogini e Valentina Niccolucci

Pubblichiamo un interessante contributo che nasce da una bella collaborazione tra l'Archivio della Contrada della Chiocciola e quello della Contrada di Valdimontone.

Un lavoro a "quattro mani" che racconta di una mancata alleanza che testimonia una felice amicizia fra le due consorelle: infatti, dopo aver lavorato insieme a questa ricerca, le redazioni di "Affogasanti" e "Pochi ma boni" hanno deciso di pubblicare contemporaneamente l'articolo che segue. Buona lettura!

Nel luglio 1787 avvenne un tentativo da parte della Contrada della Chiocciola di stipulare «un'aggregazione» con la Contrada di Valdimontone con tanto di invio di «una gentilissima lettera», che venne letta nell'adunanza del 26 luglio, alla presenza del priore Ambrogio Visconti e del capitano Giuseppe Baldi.

La lettera venne presa in seria considerazione, tanto che nell'immediato ne fu inoltrata una consimile in San Marco, letta nell'assemblea di domenica 29 luglio di quello stesso anno. La richiesta di aggregazione venne, quindi, votata e passò per 38 voti bianchi a uno nero, con la stessa clausola adottata dalla Contrada di Valdimontone di sottoporre questa iniziativa al parere dei protettori. Quindi l'alleanza aveva avuto il parere favorevole da parte di entrambi i popoli. E allora perché non fu ratificata?

Non sappiamo purtroppo cosa successe, forse la cosa non ebbe riscontri positivi da parte dei protettori, forse ci furono ripensamenti dall'una o dall'al-

tra parte, fatto sta che la Chiocciola non parla più nelle sue deliberazioni di questo fatto, e anche le fonti del Valdimontone tacciono al riguardo, considerando che purtroppo è stata riscontrata una lunga lacuna nei verbali che va dal 1787 al 1814. Un testimone importante dell'epoca, il cronista Anton Francesco Bandini, ci informa che durante la festa titolare del 1792, all'ufficio serale del 18 agosto, concorsero le Contrade «aggregate», Giraffa, Onda e Nicchio, senza menzionare la Chiocciola. Situazione invariata un secolo dopo, quando anche il conte Antonio Hercolani, nelle pagine dedicate al Valdimontone, non annovera la Contrada di San Marco tra quelle alleate e viceversa.

A questo punto, però, è lecito porsi qualche domanda: chi erano i protettori e quali funzioni rivestivano svolgevano? Innanzitutto, avevano un ruolo molto diverso da quello odierno: scelti tra i notabili della città, generalmente aristocratici, essi avevano il compito di rappresentare le Contrade e di sostenerle economicamente. Tenevano quindi i rapporti con le maggiori istituzioni cittadine, civili e religiose (molto più dei Priori, che in molti casi comparvero successivamente nell'organigramma delle Contrade), manifestando loro i problemi e i bisogni delle Contrade stesse; prendevano parte ai loro affari interni, avendo a volte il privilegio di presiedere qualche adunanza di Consiglio. Data la loro importanza, erano ritenuti responsabili del comportamento dei contradaioli di fronte alle autorità e al governo cittadino, presso le quali avevano funzioni di rap-

presentanza, e avevano anche il compito di rappresentare i propri colori in caso di controversie con le consorelle. Sostenevano le spese per l'allestimento dei carri allegorici e delle livree della comparsa (e spesso i monturati avevano l'onore sfilare in città con i loro stemmi araldici), accompagnandola persino sul Campo dove, in cambio del loro patronato, a volte erano delegati di ritirare i premi delle carriere vinte dalla loro Contrada. Si avvalevano talora della loro autorità per sanare dissidi o conciliare piccole controversie e contrasti. I protettori richiedevano anche privilegi e concessioni per gli oratori delle loro Contrade alle Autorità ecclesiastiche, offrivano doni per l'arredo della sede e della chiesa e le arricchivano a proprie spese. In origine il loro numero variava tra i sei e gli otto componenti, mentre all'inizio dell'Ottocento andò progressivamente aumentando, dato che le esigenze e i bisogni erano sempre maggiori. Ignoriamo i motivi per cui i Protettori di Chiocciola e Montone non ratificarono l'alleanza: si potrebbe pensare, secondo una ben accreditata tradizione, che il Valdimontone avesse cambiato nel 1835 il giubbetto del proprio fantino, per non voler confondere in Piazza i propri colori con quelli quasi simili della Contrada della Chiocciola.

Pare che violenti contrasti («pugni e varie legnate»), avvenuti per arrivi al fotofinish e a suon di nerbate tra le due Contrade, sarebbero scoppiati in numerose occasioni, come per esempio negli anni 1704, 1718, 1729. Peccato, però, che la realtà sia un po' diversa da questa leggenda: se andiamo a vedere i Palii in questione, scopriamo che il Palio del 2 luglio 1704 fu vinto dal Valdimontone senza contrasto, mentre ben poco ci è stato tramandato di quello del 17 agosto 1718, vinto dalla Chiocciola; quello del 16 agosto 1729, vinto da Capanna ancora per i colori di Via dei Servi, risultò invece molto divertente e con molti scambi di nerbate, ma la Chiocciola non partecipava.

La Contrada di Valdimontone infatti corse per tutto il Settecento con il color incarnato (cioè rosa), mentre la Chiocciola usava già i colori giallo e rosso listati di blu della bandiera. Solo nel 1805 il Magistrato Civico obbligò il Valdimontone di indossare un giubbetto uguale ai colori dell'insegna, e quindi per trent'anni, dal 1805 al 1835, il giubbetto fu a strisce rosse, gialle e bianche (simile, cioè, a quello chiocciolino).

Nel 1833 nulla successe tra le due Contrade per problemi legati al Palio, anzi niente di niente accadde in quei trent'anni, a parte due episodi: nel Palio del 2 luglio 1808, vinto dal Valdimontone con il fantino Tommaso Felloni detto Biggeri (o Biggiari), la nostra Contrada partì in testa, seguita dalla Civetta e dalla Chiocciola con Filippo Rossi detto Vecchia. Pareva che il Palio fosse segnato quando al terzo giro al Casato la Chiocciola superò la Civetta e sarebbe passata in prima posizione se Biggeri non l'avesse platealmente trattenuta per le briglie, riuscendo a vincere «per la sola testa del cavallo», nonostante le furiose nerbate di Vecchia. Occorre, comunque, tenere presente che i Palii dell'epoca, ben lungi da assomigliare a quelli odierni, erano vere e proprie giostre, costellate di episodi di questo tipo. Nel 1829, il giorno 16 agosto mattina, invece, accadde un altro fatto che avrebbe potuto costituire motivo di screzio tra le due Contrade: il capitano Giuseppe Fantacci del Valdimontone, infatti, si rivolse ai deputati della Festa perché sanzionassero il fantino della Chiocciola, Matteo Brandani detto Brandino, per avere quest'ultimo danneggiato in ben due occasioni il fantino Francesco Santini detto Gobbo Saragiolo, durante lo svolgimento della quarta prova. Nonostante tutto ciò, i due presero parte regolarmente alla corsa della sera, e a trionfare fu proprio il Saragiolo; anche questo episodio non pare, in ogni caso, avere avuto seguito e va pertanto inserito nella nutritissima casistica di incidenti che avvenivano in corsa tra i fantini in quel periodo, di cui abbiamo parlato prima. Il Valdimontone, perciò, chiese al Magistrato Civico di tornare a vestire il colore rosa non per distinguersi dalla contrada di San Marco, ma perché esso costituiva l'eredità del proprio passato, il colore più antico del fantino (documentato almeno fin dal 1694).



CI S'HA IL GIUBBETTO ROSA

di Paolo Brogini

«Oh babbo...o perchè ci s'ha il giubbetto rosa?»
“Di preciso non lo so, ma da quello che si vocifera è per non confonderci in Piazza con la Chiocciola.”

Siamo sinceri, chi nel Montone non si è mai posto questa domanda? Non solo da bambino, ma anche da adulto.

Ci viene in aiuto Paolo Brogini, la Treccani portatile di “Quelli del Giornalino”, con il suo **“Ci s'ha il giubbetto rosa**. Considerazioni e ipotesi sulla storia dei colori e dello stemma della Contrada di Valdimontone”.

Sono circa 200 le pagine che trattano di storia del colore e di Araldica scritte da Paolo. Pagine edite dalla Tipografia Senese che, attraverso foto, annotazioni e curiosità cercano di risalire all'origine del nostro giubbetto rosa. Il Montone nasce bianco, per diventare azzurro nel '500 e iniziare con i sotto colori del rosso, partendo dal lilla per arrivare al color carne nel '600, che venne mantenuto per tutto il '700.

Agli inizi dell'800 si torna a correre con il giubbetto rosso giallo e bianco; cosa sia successo dopo non possiamo certo svelarlo qui!

Speriamo però di avervi incuriosito a tal punto da farvi partecipare alla presentazione del libro che si terrà il 23 aprile presso la Sala delle vittorie.



UN INTERESSANTE RINVENIMENTO

di Gian franco Indrizzi

Nel corso di una ricognizione dei documenti e dei reperti conservati nel locale adibito a segreteria posto all'interno dell'Oratorio della Santissima Trinità è stato rinvenuto un vecchio labaro che ha stimolato il desiderio di approfondirne l'origine. L'esistenza del manufatto era certificata dalla scheda 66G compilata nel 1995 dalla dottoressa Rita Petti per conto della Soprintendenza per i beni artistici e storici delle Province di Siena e Grosseto. La scheda contiene diverse informazioni, molte delle quali hanno trovato conferma dopo lo studio a cui si è dato avvio con una campagna fotografica a raggi ultravioletti eseguita da Fabio e Andrea Lensini, ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

Grazie poi al contributo di un qualificato gruppo di lavoro, composto dal Prof. Marco Giamello, dalla Dr.ssa Fabiana Bari e dalla restauratrice Sandra Bogi, è stato possibile innanzitutto appurare che è stata utilizzata una stoffa di scarso valore (tela di lino, secondo la d.ssa Petti) per realizzare, come era uso nelle chiese italiane sin dal XV secolo, lo stemma del vescovo in carica sul territorio.

Per tre volte è stato riutilizzato lo stesso tessuto su cui si è intervenuti cancellando (con tempera o altra sostanza bianca) gli elementi discordanti, mantenendo quelli riutilizzabili e ridipingendo quelli mancanti; d'altra parte si era in un'epoca economicamente depressa. L'esame del manufatto, di dimensioni cm.95 x cm.67, ha reso possibile infatti appurare, grazie ad una frase iscritta nel verso e lungo il bordo inferiore, che esso risale al maggio 1794, data che corrisponderebbe alla Consacrazione del “tempio”, cioè dell'oratorio della Santissima Trinità, peraltro citata anche nell'elemento lapideo in marmo inserito in una lunetta sopra la porta della chiesa.

Si tenga presente che la Compagnia, dopo la sop-

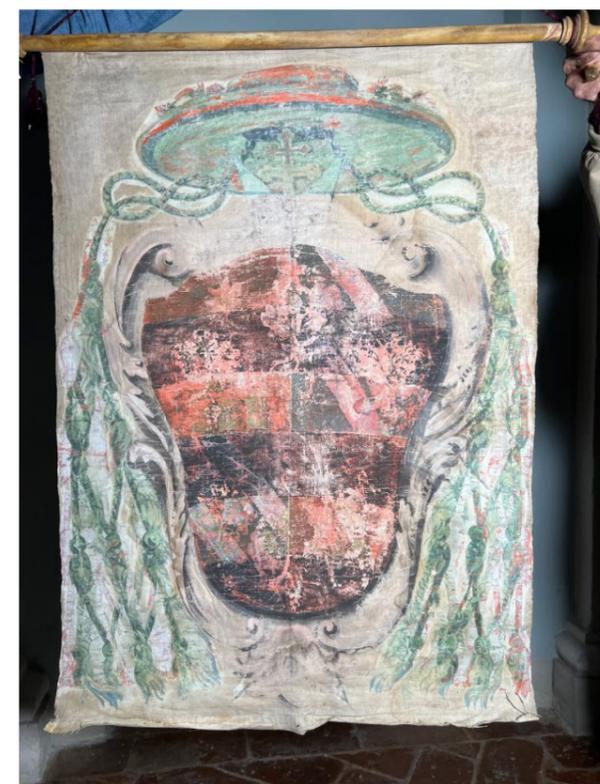
pressione delle confraternite laicali sancita dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel marzo 1785, era stata ripristinata alcuni anni prima, precisamente nel 1791, grazie al Vescovo Tiberio Borghesi (1 giugno 1772 - 13 novembre 1792).

Nell'anno 1794 risultava invece essere Vescovo Metropolitano di Siena, Alfonso Marsili, che ricoprì l'incarico dal 3 dicembre 1792 al 27 dicembre 1794, e per lui fu impiegato per la prima volta il tessuto. Nonostante le tracce dell'arme della famiglia Marsili si intravedano a fatica, le indagini eseguite dal gruppo di lavoro hanno fugato ogni dubbio.

Nella raccolta “Ceramelli Papiani” presso l'Archivio di Stato di Firenze, la descrizione del blasone della famiglia Marsili è così riportata:

“Di rosso, a sei foglie (o pampini) d'oro, 3.2.1, talvolta fruttiferi dello stesso, accompagnati in capo da una crocetta dello stesso”.

La tavoletta affissa lungo il corridoio che dalla sala delle riunioni porta alla Cappella e che raffigura l'emblema del vescovo Marsili rende bene l'idea di come si potesse presentare originariamente il labaro.





Nell'inventario l'arma arcivescovile viene così descritta: "Scudo sagomato cimato da croce patriarcale sormontato da cappello di verde. Blasonatura: di rosso alle sei foglie di vite d'argento poste 3, 3 di cui una in capo cimata da una crocetta".

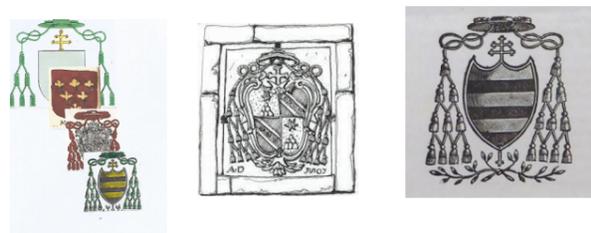
Ma lo stendardo suscita ulteriori curiosità. Nel 1795, infatti, venne nominato arcivescovo di Siena Anton Felice Chigi Zondadari, ordinato poi cardinale nel 1801 da Papa Pio VII, transitato a Siena durante il viaggio che lo avrebbe portato a Parigi per sottoscrivere il Concordato con Napoleone Bonaparte. Gli approfondimenti del gruppo di studio non concordano con quanto riportato nella scheda d'inventario, laddove si legge che l'alto prelato fu sepolto a Siena, in San Giorgio, nel 1737 – oggi accanto al corpo del fratello Alessandro arcivescovo di Siena dal 1715 al 1745. E' palese lo scambio di persona con l'omonimo avo nato nel 1665, ordinato anch'egli cardinale ma nel 1712. Sull'emblema del Marsili venne quindi dipinto lo stemma del nuovo vescovo così descritto: "Partito: nel primo di rosso al monte di sei cime d'oro sormontato da una stella di sei raggi; nel secondo di azzurro alla banda dello stesso bordata d'oro e caricata di tre rose del medesimo". La descrizione nella citata scheda è: "Scudo sagomato cimato da croce patriarcale, sormontato da cappello di rosso. Blasonatura: inquartato nel primo e nel quarto di rosso al monte a sei colli d'oro sormontato da una stella dello stesso, nel secondo e nel terzo d'azzurro alle tre rose".

Probabilmente sul primitivo cappello arcivescovile

in verde fu sovrapposto quello rosso cardinalizio al momento dell'ottenimento del titolo da parte dello Zondadari. Oltre alla croce astile presente anche sul labaro originario, l'indagine ha rilevato la presenza di una croce di Malta a otto punte.

E infine l'ultimo intervento, con l'apposizione del quarto strato di pittura e dell'emblema (di nero a tre fasce d'oro) del nuovo vescovo Giuseppe Mancini, succeduto al precedente nel 1824. Vennero pertanto ripristinate le nappe ed il cappello vescovile di colore verde. Le tracce rilevabili di questo stemma araldico sono appunto le fasce orizzontali alternate in oro e pigmento nero, come confermato dalla Soprintendenza: "Blasonatura: fasciato di sei pezze d'argento e di nero".

Per concludere abbiamo ricostruito graficamente l'evoluzione della tela che, alla morte del vescovo Mancini avvenuta nel 1855, non subì ulteriori modifiche. Da valutare la possibilità di intervenire con un'opera di restauro che consenta l'esposizione al pubblico del manufatto.



Festa titolare

Ammannati Dario
Barbi Matteo
Bellusci Maria
Bracci Enrico
Bracci Dario
Bruttini Daniele
Dominici Silvia
Fineschi Maddalena
Galluzzi Davide
Gennai Bernardo
Marchetti Guido
Marini Giulia
Mecacci Andrea
Monaci Giovanni
Monnecchi Martina
Mugnaini Diego
Nicosia Giorgia
Pericci Consuelo
Pieri Giulia
Pondrelli Niccolo
Provvedi Luca
Ricci Cristian
Rinaldi Cinzia
Sampieri Tommaso
Saraca Elisa
Vaglio Alberto
Zanchi Marta
Mecacci Gabriele
Minucci Marco
Burroni Alessandro
Gorelli Simona

Giovani

Agnello Chiara
Beligni Federica
Benini Filippo
Betti Alessia
Bonelli Eva
Carmignani Paola

Cartocci Alessandro
Cortigiani Alessio
Dominici Federico
Fрати Eugenio
Giannetti Luca
Grazzini Costanza
Liberati Gabriele
Mannucci Marta
Marsili Alice
Pandolfi Teresa
Petri Andrea
Pondrelli Niccolo
Ranieri Arianna
Vignani Margherita
Zerini Gabriele

Novizi

Bechelli Paolo
Belardi Paolo
Belardi Chiara
Benocci Raffaella
Cannoni Filippo
Cavaliere Giacomo
Dominici Silvia
Franci Sara
Grazzini Jacopo
Madoni Alessio
Mariotti Eleonora
Masillo Elena
Maffei Lorenzo
Massari Roberta
Nerozzi Giacomo
Niccolucci Eva
Paganini Marco
Rinaldi Monica
Romano Antonio
Sampieri Manuel
Sani Clorinda
Vannini Sabrina





COMMISSIONE SERATE ROSA 2024



Palchi

Cappelli Guido
Castagnini Mario
Dominici Federico
Gambini Vittorio
Maffei Tommaso
Pacenti Leonardo
Pianigiani Gabriele
Rabazzi Ronny
Rubbioli Guido
Tomei David
Vannuccini Mattia
Benini Filippo
Bernini Tommaso

Sottoscrizioni

Capannoli Giacomo
Chiantini Matteo
Corbelli Giulia
Del Bigo Gianpiero
Franci Simone
Indrizzi Tommaso
Licitra Paolo
Maffia Gianpaolo
Pedani Alessandro
Rinaldi Simone
Rossi Graziella
Santarelli Valentina
Sestini Daniele
Sodini Martina
Tinturini Fabrizio
Zotto Paolo

Giornalino

Belardi Paolo
Bonelli Roberta

Brogini Paolo
Ciabatti Monica
Lenti Lavinia
Pacini Giovannella
Petreni Tiziana
Pieri Benedetta
Ricci Nicolo
Soligo Tommaso
Soligo Lorenzo
La Commare Lorenzo

Sito Web

Di Renzone Gabriele
Nocciarelli Duccio
Pedani Alessandro
Pozzebon Alessandro
Valentini Sergio
Zotto Paolo

Commissione Territorio

Cortonesi Enzo
Ghelardi Francesco
Pasqui Maurizio
Pianigiani Beatrice
Stanghellini Simone

Solidarietà

Bernini Lorella
Bruttini Chiara
Corbini Giacomo
Marino Andrea
Monciatti Luigi
Panarelli Pianigiani Antonietta
Rossi Graziella
Sartini Federica

1. AGNELLO CHIARA
2. BALESTRAZZI ANDREA
3. BARBETTI ANDREA
4. BARBI MATTEO
5. BARBIERI EVA
6. BECATTI SOFIA
7. BECHI GIACOMO
8. BELLESCHI ANDREA
9. BELLUSCI MARIA
10. BENINI FILIPPO
11. BIGNARDI ELENA
12. BROGI SAURO
13. BURRONI GRAZIA
14. CARMIGNANI PAOLA
15. CASTAGNINI VALENTINA
16. CECCARELLI NICCOLO'
17. CHIAPPONE ANGELA
18. CIACCI GABRIELE
19. CORBELLI FEDERICO
20. ERMINI JACOPO
21. FANETTI CAMILLA
22. GABBRIELLI MATTIA
23. GAMBINI VITTORIO
24. GIANNETTI LUCA

25. GRAZZINI COSTANZA
26. MADONI ALESSIO
27. MANCIANTI LAURA
28. MARTORELLI DARIO
29. MASILLO RICCARDO
30. MASOTTI SAMUELE
31. MASSAURO MAURO
32. MONACI GIOVANNI
33. MONCIATTI SERGIO
34. MONNECCHI MARTINA
35. MORICCIANI BARBARA
36. NICOSIA GIORGIA
37. NUCCI SIMONE
38. PERUGINI LUISA
39. POGGIANTI FRANCESCA
40. PROVVEDI LUCA
41. RICCI CRISTIAN
42. SAMPIERI TOMMASO
43. SANTARELLI VALENTINA
44. SILVI ROBERTA
45. TERZUOLI FRANCESCA
46. TURCHETTA CESARE
47. VEGNI SAMUELA
48. VIVIANI PAOLA

SERATE ROSA

5 - 6 - 7 - 8 GIUGNO 2024

*Carissimo/a Contradaiolo/a,
come consuetudine allegati al primo giornalino dell'anno troverai i moduli per la sottoscrizione a Palio vinto e la busta preaffrancata di ritorno. Dopo averli compilati, potrai spedirli direttamente con busta preaffrancata, consegnarli ad uno dei membri della Commissione, che troverai elencati sul retro del modulo stesso, oppure depositarli nell'urna dedicata che troverai in Società.*

*Gli Addetti al protettorato
W il Montone*



In ricordo di Michele Preve

Michele, un amico, la nostra adolescenza, amici, giochi, speranze, sogni, primi amori: eravamo felici, liberi e spensierati. Uno dei periodi più belli della nostra vita. Michele, un tipo fuori dagli schemi, arguzia, ironia sottile, stravagante, per noi un pezzo di vita, di cuore. Lo voglio ricordare con un episodio: io e Stefano serata in società, 2 di notte in macchina per andare a letto, curva della circonvallazione dopo il "Giardino", a bordo strada vediamo Michele. "Ciao che fai a quest'ora?" Dopo un attimo di riflessione, come era nelle sue corde, non sapevi cosa poteva rispondere perché con lui era sempre un'incognita. Alla fine ci disse: "Sarò sincero ragazzi, vado proprio a farmi una canna". Risata gigantesca. Ciao Michele, ci mancherai.

Simone Florindi

Per parlare di Michele è necessario prima parlare della sua splendida famiglia, di Umberto, Otto per gli amici, persona stupenda, grande imprenditore, contradaiole e pioniere dell'informatica.

Gianna, la mamma più bella di tutti ce l'ha il francesino.. di antica tradizione panterina, cuoca e donna fantastica.

Riccardo, Ottino per gli amici. Quando iniziai a frequentare la loro casa Riccardo era veramente molto piccolo; dopo poco partì per un lungo viaggio in Thailandia e diventò subito grande.

Parlare di Tommy mi commuove perché ha uno sguardo che mi ricorda tanto un altro Tommy a me vicino. E Livia? Amore, vederti piangere fra le braccia della tua bellissima mamma mi ha spezzato il cuore, già ballerino.

Forza ragazzi... forza tutti! Grazie Michele di averci resi partecipi della tua vita.

Andrea Marino

Una telefonata di mio fratello purtroppo mi dava la notizia che non avrei mai voluto sentire, che Michele ci aveva lasciato. In un attimo presi coscienza di aver perso così un amico con cui ero cresciuto negli anni

dell'adolescenza e della spensieratezza, dove facevano da padrone le marachelle che si fanno da ragazzi, delle quali il FRANCESINO (questo era il suo soprannome), essendo un istintivo, era uno dei protagonisti. Potrei raccontare diversi momenti trascorsi con lui, ma il fatto che mi piace raccontare e ho il piacere di ricordare non appartiene alla gioventù, ma a pochi anni fa, quando una mattina ci trovammo casualmente a camminare in fortezza. Facemmo diversi giri e parlammo tanto, in particolare dei nostri figli, del Montone, del Palio e dell'Inter, la nostra squadra del cuore. Sul Palio e sulla Contrada non avevamo le stesse idee, ma ciò nonostante rispettavamo le nostre convinzioni, come dovrebbe essere tra veri contradaiole, ed avevamo la stessa passione. Eravamo uniti anche per il calcio, per la fede interista che lui orgogliosamente raccontava di aver trasmesso a suo figlio: gli brillavano gli occhi di felicità nel raccontare le sue gite a Milano con Tommaso. Non mancarono i nostri ricordi vissuti da ragazzi e ci facemmo delle belle risate. La cosa che ho apprezzato di più di Michele è stata la sua schiettezza e il suo modo diretto di dirti quello che pensava, che non è da tutti. Mi mancherai amico mio.

Stefano Carignani

Scrivere di chi ci ha lasciato, o meglio, di chi è andato avanti, non è facile. Si rischia di essere patetici e di esaltare i pregi tralasciando i difetti. Non cascherò nel tranello. E sono giustificato dal fatto che, a causa del mio prematuro allontanamento da Siena, non ho conosciuto Michele marito, padre e imprenditore. Quello che ho conosciuto era il Francesino. Quello che stava in Samoreci, davanti a casa mia. Michele era uno di noi e con noi intendo un branco di figli di buone donne che scorrazzavano tra i Servi e il Ponte di Romana, divertendosi a fare cose che non si possono raccontare. E Michele, anzi il Francesino, per le sue origini "straniere" e per quel suo aspetto così particolare, non era il meglio o il peggio, ma di sicuro era uno dei più fantasiosi. Ciao Michele. Ci vediamo più avanti, nel frattempo... non fare danni lassù!

Vanni Fontani

La capacità di esprimersi con gli occhi e le sue smorfie classiche che sin da bambino sfoggiava in maniera naturale e arrogante. Le sue parole erano sempre dritte e pungenti e non ha mai avuto paura di essere additato per questo, Michele era se stesso, sempre, lottava con un' intelligenza fuori dai grafici e poteva e faceva di tutto.

Quello che ci siamo detti poco prima del tuo viaggio, lo porterò avanti.

Dai un bacio a Luca.

Marco Bruscelli

Il ricordo più vivido di Michele per me è legato all'estate. Mi viene continuamente in mente il ricordo di quelle mattine d'estate dei primi giorni di vacanza dopo la scuola: quando arrivava il Francesino, arrivava l'estate. Ricordo la sua casa in Samoreci, le tante ragazzate vissute insieme, il giro dei castelli della campagna senese fatto con il Pepino e il Mostro guidati da Vincenzo Castelli. Eravamo adolescenti o poco più. Mi ricordo le considerazioni sempre brillanti quando parlando di Palio gli chiedevo "Te Michele che pensi?" Michele era un amico, siamo cresciuti insieme e abbiamo condiviso molto. Michele era e resterà per sempre uno di noi e mancherà a tutti.

Claudio Regoli

Che dire di Michele... arrivò a Siena, non ricordo se era il '72 o '73, lui abitava dalla nonna sopra lo Smeraldo. Iniziò a venire ai Servi e per noi lui era uno straniero. Subito ci presentammo e quando gli fu chiesto chi era lui ci disse che veniva dalla Francia quindi noi, che ave-

vamo tutti il soprannome, lo mettemmo anche a lui: il Francesino. Ricordi tanti, ma io voglio ricordare i pomeriggi in cui di nascosto, quando la nonna non era in casa o era a riposare, andavamo nella sua terrazza a mangiare l'uva spagnola; aveva una pergola di uva spagnola buonissima e poi, in una camera, aveva anche un buco nel muro che collegava con la sala del cinema e noi, di nascosto, stavamo lì a guardare un pezzo del film del giorno.

Roberto Bucciatti





Ciao Duccio, come meglio iniziare un piccolo ricordo di un'amicizia vera, di quelle che ti crei quando sei piccolo e coltivi per una vita? Anche tu sei uscito di scena, o, come si diceva nel teatrino della Parrocchia dei Servi, dalla comune. Tanti ricordi affiorano alla mia memoria, ad esempio la tua passione per il teatro parrocchiale, sia come interprete di personaggi allegri che come scenografo, dove emergevano le tue capacità pittoriche, che poi ti hanno fatto diventare anche "Maestro d'arte". Come non ricordare la tua innata volontà per fare scherzi o l'intrattenimento della compagnia degli amici con le mirabolanti arti magiche? Ma anche la tua disposizione al giuoco è tra le cose che non posso dimenticare: infatti è con te e Carlo Bari che abbiamo realizzato il giuoco del Palio, che negli anni Settanta ha intrattenuto tanti appassionati nelle Società di Contrada a lunghe partite; grazie alla tua maestria, avevi disegnato la Piazza del Campo e i cartoncini con le contrade. Inoltre la grande passione per il Montone trasmessa dalla famiglia (il babbo Vasco per lunghi anni è stato Vicario) ti ha portato anche ad inventare il primo Giornalino di Contrada, che per i più piccoli ricordiamo essere intitolato "Il Belato". E poi ancora, il grande calendario con l'oroscopo delle contrade e la riedizione della "Storia della Contrada" con gli aggiornamenti più recenti. Ho ancora davanti agli occhi gli stendardi, che per la Festa Titolare addobbavano le tue finestre su Via dei Servi, su cui erano disegnati un tamburino ed un alfiere. Tanti, troppi ricordi di un tempo passato, ricordi che hanno fatto la storia del Montone e della nostra vita di amici sinceri.

Di nuovo un caro saluto ed un sincero profondo abbraccio alla moglie Grazia e ai figli Chiara e Luigi.

Mario Bari



Xilografia di Duccio Bruschelli

Dal Ponte di Romana

Senti il rullo di tamburi che viene da lontano?
Scendiamo giù dal Ponte di Romana per S. Girolamo;
andiamo a vedere, babbo; prendimi per mano.
Guarda che sventolio di bandiere su pe' Servi!

Sveglia, è tornata primavera, è festa!
È un fuoco serrato di allegri stornelli;
da un lungo inverno la Contrada si desta
e per il Rione, i canti più belli!

Penso a quando ero io, figlio, in quell'età lontana.
Ricordo la lupa, che guardava giù col muso chino.
Rivedo me, seduto sul murello del Ponte di Romana

mentre mormorando, faceva capolino,
lo zampillo d'acqua della viva fontana.
Quanti... quanti ricordi dolci di cittino!

D.B.



SONO NATI:

Margherita Salvini
Romeo Muzzi
Bernardo di Micco
Emily Burroni
Violante Barazzoni
Anita Petrazzi
Adele Riccucci Pepi
Vittoria Maria Landi

CI HANNO LASCIATI

Agostino Betti
Pierluigi Viviani
Duccio Bruschelli
Michele Preve
Caterina Micheli

